



OFFICINA SAN VINCENZO

AMMINISTRATIVE SAN VINCENZO 2021

San Vincenzo ha pagato un caro prezzo per l'azione amministrativa degli ultimi anni. Le vicende giudiziarie hanno solo esplicitato un metodo consolidato di gestione del potere di cui moltissimi già sospettavano. Ne erano sintomi la mancanza di separazione tra istituzioni e partito e il rapporto del tutto peculiare che alcuni soggetti organizzati vantavano con i rappresentanti delle istituzioni, nelle delibere e negli atti ufficiali del comune e si rintracciano sul territorio.

Le prossime elezioni amministrative rappresentano l'occasione di una comunità per rigenerare etica, convivenza civile, politica e visione strategica in un'ottica di inclusione, trasparenza e legalità.

Noi ci impegniamo a trasformare San Vincenzo in un esempio nazionale di ridefinizione dei rapporti tra cittadini e istituzioni, di rigenerazione del tessuto sociale ed economico oggi legato a strategie anacronistiche. Ci impegniamo a trasformare San Vincenzo, da sempre indicato come Comune contrario ai processi di sovracomunalità, in esempio di collaborazione istituzionale a beneficio dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa nonché delle prospettive economiche delle aziende e dei servizi ai cittadini e alle imprese.

L'effetto virtuoso della trasparenza amministrativa è la ricostituzione dei legami sociali di una comunità che ad oggi sono sfaldati e dovranno avere, come collante, le associazioni di volontariato e la società civile.

La poca trasparenza ha rotto i legami sociali della comunità. Occorre lavorare per ricostruire rapporti reciproci tra l'Amministrazione Pubblica e cittadini. La facilità di accesso agli atti dell'amministrazione comunale sarà la prima garanzia di legittimità politica dell'operato della giunta e presupposto di efficacia. In quest'ottica fare rete diventa essenziale.

La promozione di iniziative di solidarietà e di cooperazione tra enti permetterà di realizzare progetti concreti. Rivedere il Piano dell'anticorruzione e della trasparenza come guida per l'azione amministrativa, con particolare riferimento al sistema di assegnazione degli appalti e degli incarichi, consentirà lo sviluppo efficace di politiche giovanili concrete.

Nuovo rapporto con i cittadini

La partecipazione della società civile alla vita politica della comunità prevede di regolamentare per statuto le forme e le modalità di attivazione dell'istituto referendario quale strumento di iniziativa popolare, di modifica e revisione delle delibere della giunta, nonché l'adozione del bilancio partecipativo.

Regole e burocrazia

L'ipertrofia dei regolamenti e la loro interpretabilità hanno determinato l'appesantimento burocratico, problema non certo esclusivo del nostro Comune. Dovere dell'amministrazione comunale è quello di fare poche e chiare regole che semplifichino la vita ai cittadini e alle imprese e che chiariscano senza ombra di dubbio cosa si può e cosa non si può fare.

Uso degli spazi pubblici

Obiettivi dell'amministrazione comunale saranno quelli di garantire la parità di trattamento per associazioni e cittadini nella fruizione dei beni pubblici e una nuova regolamentazione per l'accesso paritario agli spazi pubblici ricreativi, anche sul modello della fruizione delle aree pubbliche dei comuni circostanti.

Sociale e servizi alla cittadinanza

La titolarità ai comuni di funzioni di supporto economico alle fasce deboli deve porre l'amministrazione comunale al centro dei criteri di erogazione dei medesimi con un potenziamento consistente di tutte le iniziative.

Prendiamo atto di una insufficienza, nelle precedenti gestioni amministrative, di erogazione di adeguati servizi alla persona. San Vincenzo presenta una popolazione in maggioranza anziana e spesso non autosufficiente e manifesta una insufficienza di servizi alla persona intesi nei termini di riabilitazione e cura, nonostante le potenzialità che avrebbe, insieme al comprensorio della Val di Cornia, grazie alla sua posizione geografica che lo caratterizza quale stazione climatica.

Adotteremo politiche volte a potenziare e integrare, anche in via di sperimentazione, tutti i servizi sanitari pubblici e a sostenere e a rafforzare la rete sanitaria periferica ovvero la medicina di prossimità che le scelte di livello nazionale e regionale hanno indebolito e scardinato.

Sosterremo la presenza sul territorio di unità ospedaliere che rischiano di essere cancellate da politiche centralizzatrici che confermano di voler favorire la dilatazione della sanità privata a scapito di quella pubblica. Valorizzeremo ulteriormente iniziative di associazioni no-profit (C.R.I., Misericordia, Caritas, Auser) finalizzate anche alla realizzazione di una diagnostica in convenzione che possa raggiungere le

fasce sociali più deboli attraverso integrazioni e finanziamenti adeguati per rispondere ai bisogni sociali sempre più numerosi.

Promuoveremo e sosterranno eventuali proposte di strutture con finalità socio-sanitarie, assistenziali e riabilitative provenienti da privati attraverso misure atte a facilitarne la realizzazione. Presupposto sarà l'indagine epidemiologica sulle principali patologie esistenti sul territorio, anche tramite il biomonitoraggio ambientale.

L'amministrazione comunale presterà interesse alle esigenze dei lavoratori stagionali in transito sul territorio e si attiverà al fine di regolamentare il loro operato anche con l'attenzione alle esigenze minime di transitorio stanziamento, di dignità e di tutela dell'igiene.

Giovani

Vicinanza, ascolto, appoggio fattivo e ampliamento dell'offerta ai giovani, stimolo alle opportunità di conoscenza, integrazione dell'offerta culturale, sono i capisaldi del nostro programma. La fase della gioventù e dell'adolescenza costituisce una delicata fase di passaggio, carica di tensioni progettuali sul futuro della persona

Valuteremo la possibilità di organizzare a San Vincenzo una serie di conferenze, su modello dei "TED talks", per condividere idee e riflessioni che spaziano dalla scienza alla società, dall'uguaglianza all'innovazione, dall'arte alle differenze culturali. Le conferenze sono affidate a speaker provenienti da comunità e discipline diverse. Il tutto senza scopo di lucro: gli speaker non ricevono compenso e le conferenze si finanziano grazie a una combinazione di varie entrate, tra cui tasse di partecipazione alla conferenza, sponsorizzazioni e vendite di libri.

Crediamo inoltre che i giovani debbano avere un luogo di incontro e di divertimento, dove ritrovarsi, assistere a concerti o esprimersi artisticamente coltivando una pacifica convivenza nel rispetto di tutti i cittadini. L'amministrazione comunale si impegnerà ad individuare zone funzionali a questo progetto, realizzabile anche con l'utilizzo di barriere fonoassorbenti e patrocinando l'acquisto di strutture prefabbricate.

L'amministrazione comunale, attraverso l'assessorato alla cultura e all'istruzione, si dovrà fare promotrice di conoscenza e di facilitazione di informazioni sul Servizio Civile Internazionale e relativi incentivi alla partecipazione.

L'amministrazione comunale si farà parte diligente nell'implementare opportunità formative volte a sviluppare competenze musicali, artistiche, scientifiche, linguistiche, ambientali con educatori dedicati, ponendo attenzione a campi estivi, corsi di lingue, percorsi di apprendimento dei mestieri.

L'amministrazione comunale promuoverà, inoltre, in collaborazione con le varie associazioni, iniziative e viaggi culturali, anche all'estero, volti a conoscere grandi istituzioni museali, capitali europee, concerti di filarmoniche e grandi eventi internazionali: uscire da San Vincenzo per tornarvi maggiormente formati e farsi parte diligente della crescita della nostra Comunità.

L'assessorato alla cultura dovrà espressamente dialogare con i giovani sia con orari di ricevimento esclusivamente dedicati, sia in presa diretta e documentata, sul territorio. Inoltre l'amministrazione comunale dovrà farsi parte attiva nell'attingere a tutti i fondi regionali ed europei per la crescita formativa, culturale, lavorativa della gioventù, nel rispetto della inclusione di genere e di abilità fisica, psichica e di religione.

Cineforum, teatro e musica dovranno essere inseriti nel percorso formativo, attraverso un dialogo con le scuole anche da un punto di vista logistico e di organizzazione.

L'ascolto delle esigenze delle associazioni giovanili sarà prioritario e messo in pratica attraverso orari di ascolto esclusivi, anche presso la sede delle associazioni.

Il miglioramento delle reti Wi-Fi, in un altro capitolo affrontato, sarà finalizzato anche ad esperienze di co-working e smart working per le quali ci si impegnerà a trovare spazi, volte a favorire l'afflusso di lavoro giovanile dai centri urbani in bassa stagione e la permanenza in zona delle energie lavorative dei residenti.

Problema abitativo

Prendiamo atto che in San Vincenzo esiste un problema abitativo che ha portato, negli anni, molte persone del paese a vivere nei comuni circostanti, soprattutto a Venturina Terme e a Donoratico.

Agiremo su modalità che permettono di aiutare i cittadini a mantenere la loro residenza a San Vincenzo:

- interventi economici diretti ed indiretti a sostegno della residenza;
- corretta gestione delle case popolari esistenti;
- possibilità di realizzare nuova edilizia popolare in autocostruzione.

La gestione di Casalp del patrimonio immobiliare pubblico destinato alla residenza agevolata è sotto molti aspetti problematica. Lo scarso peso che il singolo comune può esercitare sulla società deve suggerire la costituzione di una maggior dotazione propria di residenze per le emergenze abitative temporanee che possano da un lato arginare il disagio crescente, dall'altro rappresentare dei piccoli elementi di rivitalizzazione di aree in via di spopolamento come succede nel quartiere La Piana.

L'amministrazione comunale dovrà:

- intervenire direttamente acquisendo alla proprietà pubblica alcuni ulteriori unità abitative, gestite direttamente dall'Ente e non da Casalp per fronteggiare emergenze temporanee. Si ricorda che le attuali strutture sono poche e molto ammalorate;
- intervenire su Casalp affinché si interrompano le cessioni di immobili ERP e perché vengano garantite le necessarie manutenzioni al patrimonio edilizio esistente.

Per quanto concerne la previsione di nuove edificazioni residenziali da concedere a giovani coppie o cittadini in difficoltà, giova ricordare che le esperienze del recente passato hanno prodotto immobili a prezzi vicini a quelli di mercato attraverso le convenzioni su terreni privati (edilizia convenzionata). Non è il modello che può risolvere i problemi, sempre più pressanti, che vasti strati della cittadinanza si trovano ad affrontare.

Pensiamo piuttosto all'acquisizione da parte del Comune, negli interventi di riqualificazione urbanistica più significativi ed ampi, di spazi su cui promuovere l'autocostruzione, con mantenimento di controllo e proprietà pubblica e con l'adozione di ogni accorgimento di bioedilizia oggi a disposizione.

A fronte di un fabbisogno crescente, si è assistito negli anni ad una contrazione dei trasferimenti regionali per il sostegno agli affitti, contrazione bilanciata dal Comune che oggi deve reperire ulteriori risorse per garantire che l'affitto di un appartamento a San Vincenzo non sia accessibile solo a pochi fortunati. Per farlo è possibile:

- implementare, compatibilmente alle risorse disponibili in bilancio, gli stanziamenti ad integrazione del fondo regionale per i contributi agli affitti;
- agire sulla leva fiscale propria (IMU) per incentivare ulteriormente canone concordato e contratti di affitto lunghi (4+4).

Rapporti istituzionali – Sovracomunalità

Oggi appare evidente a chiunque che la dimensione minima per affrontare molti dei temi urgenti per imprese e cittadini è quella circondariale. Non aver dato corso all'Unione dei Comuni, dopo lo scioglimento dei circondari, ha determinato minori risorse per i comuni, compreso San Vincenzo, mentre si sono persi di vista problemi fondamentali. L'elenco delle occasioni perse per il nostro territorio a causa di questo isolazionismo è lungo e i danni spesso non recuperabili.

Ci impegneremo da subito per:

- riesaminare la pianificazione urbanistica d'area, con l'obiettivo di ricondurre ad un unico strumento urbanistico tutto il territorio della Val di Cornia;
- partecipare attivamente agli impegni sulla sanità e sulla gestione dei servizi essenziali come acqua, rifiuti, trasporti e politiche abitative. Politiche su cui un

singolo comune non ha alcuna possibilità di incidere, ma sulle quali un circondario può ottenere qualche risultato;

- condividere una strategia atta al mantenimento e al potenziamento dell'offerta educativa di zona;
- condividere le politiche strategiche in tema economico, in particolare sul turismo, con il resto della Val di Cornia, per avere maggior peso nell'indirizzo delle scelte del più vasto ambito territoriale;
- promuovere un rinnovamento della Società Parchi Val di Cornia che non deve essere abbandonata ma riportata all'originario spirito della condivisione del patrimonio culturale, archeologico e ambientale del nostro territorio da considerarsi come unico bene indiviso;
- partecipare alle vertenze territoriali di maggiore importanza e complessità, su tutte la bonifica del Sito di Interesse Nazionale -SIN- piombinese, la crisi industriale del polo siderurgico e la possibile riconversione di vaste aree produttive nelle zone retro portuali che possono interessare ed aprire prospettive anche ad aziende sanvincenzine;
- partecipare attivamente alle iniziative per la valorizzazione dei prodotti agricoli che vengono promosse dai comuni vicini e costantemente ignorate dal Comune di San Vincenzo.

Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani e Acqua

Il servizio di gestione dei Rifiuti Solidi Urbani si è progressivamente allontanato dalle istituzioni comunali e dai cittadini. Oggi Sei Toscana opera, oltreché in Val di Cornia, nelle province di Grosseto, Arezzo e Siena, il grande ATO sud, uno dei tre in cui è suddivisa la Regione.

È ovvio che le possibilità di incidere direttamente sulla qualità, sull'efficienza e sull'efficacia del servizio per un singolo comune sono risibili. Tuttavia attraverso l'Area Omogenea di Raccolta, il raggruppamento delle istituzioni territoriali servite da Sei Toscana, è possibile lavorare per correggere le storture che rendono il servizio più costoso e molto meno efficiente. Si pensi al fatto che l'ATO sud vanta la più bassa percentuale di raccolta differenziata della Regione e che i nostri rifiuti, dopo la trasformazione della discarica di Ischia di Crociano, in sito per l'accumulo di rifiuti speciali provenienti da tutt'Italia, devono arrivare sino a Grosseto non prima di essere stati scaricati dai compattatori e ricaricati su altri camion a Valpiana.

Questa è una gestione da contrastare, imponendo al gestore le buone pratiche dell'efficienza energetica in ambito di raccolta di rifiuti, ovvero dare la precedenza alla riduzione, laddove impossibile procedere al recupero, quindi al riciclo e solo ed esclusivamente per la porzione residuale, alla discarica.

L'amministrazione comunale dovrà adottare politiche di prevenzione e riduzione dei rifiuti prodotti.

Acqua

Anche la gestione dell'acqua si è allontanata dal Comune e dai cittadini. La gestione dell'acquedotto e dei sistemi di depurazione è insoddisfacente, soprattutto in relazione all'alto costo sostenuto dall'utenza e ai continui rincari delle tariffe. Ad oggi raffrontando i volumi fatturati rispetto ai volumi prelevati dalla falda, si può affermare che per garantire un litro d'acqua nelle case occorre immetterne in acquedotto due.

La Val di Cornia paga un prezzo salato per questo modello di spreco ormai collaudato sia con i disservizi continui, sia con un peggioramento della risorsa preoccupante per la progressiva intrusione del cuneo salino nelle falde. Anche in questo ambito, senza una comune iniziativa d'area che veda le istituzioni della Val di Cornia coese nella condivisione di un piano di adeguamento di sistemi e tempi di intervento per la manutenzione della rete idrica e di salvaguardia della risorsa, non c'è nessuna possibilità di condizionare le scelte del gestore. Inconsapevole di ciò, San Vincenzo è inspiegabilmente rimasto fuori dal progetto di rigenerazione della falda idrica del Cornia che coinvolge gli altri comuni della Val di Cornia.

Il nostro è dunque un comune isolato con un gestore che non garantisce né l'efficienza né l'economicità del servizio. Inoltre, ormai storicamente e abitualmente, il gestore non corrisponde al Comune i soldi dovuti per il canone di concessione dell'acquedotto. Ad oggi, residui attivi 2019, tra acquedotto e gasdotto il comune vanta un milione di euro di crediti, alcuni risalenti fino a sette anni prima. Si tratta di denaro che i cittadini pagano in bolletta e che spetta di diritto al Comune ma che non viene corrisposto o viene versato con anni di ritardo.

L'Amministrazione Comunale dovrà pretendere il rispetto delle condizioni contrattuali nonché una maggiore attenzione sulla riduzione degli sprechi nella rete acquedottistica, obbligo contrattuale mai adempiuto del gestore.

Depurazione

A fronte della crescita del tessuto urbano e dell'aumento dei posti letto registrato negli ultimi trent'anni, il sistema di depurazione non ha subito implementazioni. I depuratori della Valle e di Guardamare intorno alle 20.000 unità equivalenti e il piccolo depuratore di San Carlo, nonostante le numerose promesse, non sono stati ancora potenziati come invece necessario da decenni.

Nonostante l'obiettivo sia quello di allungare la stagione turistica legandola non più soltanto alla balneazione, ma anche alle attrattive culturali, paesaggistiche e archeologiche del territorio, oltre che al turismo della salute e del benessere, è palese l'importanza fondamentale della fruibilità e della qualità delle acque costiere.

I divieti di balneazione lungo tutto il litorale sono provocati da quattro questioni fondamentali:

- vetustà e malfunzionamenti delle tubazioni o stazioni di sollevamento vicine al mare;
- ammaloramento degli impianti di depurazione;
- promiscuità tra condotte degli scarichi pluviali e fognie;
- inefficacia del progetto Cornia Industriale riconvertito per finalità agricole.

Sui primi due punti occorre che la prossima amministrazione sia ferma e decisa nel pretendere dal gestore gli interventi necessari. Anche nel caso del depuratore di San Carlo, il cui intervento è stato maldestramente legato ogni volta ad una diversa previsione edificatoria col risultato che il depuratore è rimasto privo di qualsivoglia intervento, serve una soluzione definitiva.

Un lavoro di ricognizione sulle adduzioni pluviali al sistema fognario è stato condotto a partire dal 2014 ma deve essere portato a termine quanto prima. Il progetto Cornia Industriale doveva portare acqua di risulta dai depuratori, ivi incluso Guardamare, alle acciaierie di Piombino e ha prodotto scarsissimi risultati. Oggi, con l'area a caldo chiusa da sette anni, la riconversione per usi agricoli di quelle acque ha reso di nuovo impiegabili risorse fondamentali per un territorio in cui l'acqua è sempre più preziosa. Tuttavia, il recente divieto di balneazione proprio alla foce di Botro ai Marmi, dimostra che l'impianto di Guardamare non è efficiente e la condotta del Cornia Industriale non è sempre in funzione.

Per migliorare la balneabilità delle acque è essenziale l'allungamento di almeno 200-300 metri della condotta sottomarina di immissione in mare delle acque provenienti dal depuratore ed oggi defluente in mare, a pochi metri da riva, davanti allo Stabilimento La Perla.

L'amministrazione comunale intende inserire nello statuto comunale il diritto umano all'acqua, richiamando la risoluzione 64/92 del 28/7/2000 dell'ONU, con impegno a renderla effettiva. L'amministrazione comunale si impegna altresì a pubblicare le analisi mensili delle acque di falda e dei pozzi di captazione sul sito del comune. Saranno favorite tutte le forme di riutilizzo e risparmio dell'acqua pubblica, disincentivando l'utilizzo di acqua in bottiglia dall'uso scolastico alle mense, all'agricoltura, nonché agli usi industriali e di ristorazione.

Energia

L'amministrazione comunale si impegnerà a incentivare l'autosufficienza energetica del parco edilizio esistente: direttamente realizzerà un piano di installazione programmata di pannelli fotovoltaici sugli edifici pubblici.

Promuoverà nel territorio comunale di competenza la creazione di comunità energetiche e autoconsumo collettivo, con il coinvolgimento dei cittadini residenti e l'impiego di aree ed edifici di proprietà comunale, sostituendo prioritariamente le

forme di configurazione che generano benefici diretti con la riduzione dei costi in bolletta per i cittadini con maggior disagio economico. Si prevede di creare uno sportello o centro informativo per le informazioni, norme, regolamenti necessari a promuovere la creazione delle suddette istituzioni.

Cultura

La coscienza di essere una comunità e la consapevolezza della ricchezza del territorio e della complessità dei legami che la società vi ha sviluppato sono state duramente colpite negli ultimi anni.

Eppure molte sono le iniziative valide e meritorie che distinguono il Comune di San Vincenzo, soprattutto per l'attività della biblioteca o per la presenza del cinema Teatro Verdi, ma anche per la vitalità delle associazioni che si occupano di musica, teatro, divulgazione culturale, sport e aggregazione. Le strutture di cui sopra saranno piazze di ascolto dove ci si dovrà scambiare in forma di dialogo le esigenze culturali e della comunità.

L'amministrazione comunale ha un compito importante e lo può praticare sia investendo risorse economiche, sia coinvolgendo le risorse umane della comunità.

Nel periodo estivo, l'offerta dovrà prevedere una varietà di iniziative culturali e di intrattenimento calendarizzate con un adeguato anticipo, da dislocare nelle varie zone del paese con particolare attenzione anche a San Carlo, prevedendo possibilità di utilizzo di mezzi pubblici per favorire la mobilità.

Istruzione

Ambienti e strutture scolastiche devono essere funzionali, accoglienti per tutti e moderni. Miglioramento e manutenzione sono fondamentali per far sentire i fruitori al centro del servizio formativo.

Per la prima infanzia, preso atto dell'attuale buon livello di qualità, intendiamo potenziare il nido con servizi adeguati agli effettivi bisogni di una comunità sociale e familiare in continua evoluzione. L'amministrazione comunale attraverso l'ANCI si impegna a promuovere il passaggio degli asili nido da Servizi a Domanda Individuale a Servizio Educativo.

Per promuovere, sostenere e sviluppare un sistema propositivo al fine di coprogettare esperienze educative secondo un sistema formativo allargato, l'amministrazione, l'Istituto Comprensivo, gli enti e le altre istituzioni, interverranno per:

- la promozione del sistema di comodato d'uso dei testi scolastici per la scuola secondaria di primo grado e dello scambio (baratto) dei libri usati;

- l'azzeramento dell'abbandono scolastico, in collaborazione con le famiglie e in sinergia con organi regionali e provinciali competenti;
- il monitoraggio delle problematiche relative alle difficoltà di apprendimento e perdita dell'autostima e l'attivazione di strategie idonee per superarle;
- l'orientamento scolastico quale momento delicato nella vita della gioventù. Per questo intendiamo essere vicini alle famiglie e ai ragazzi promuovendo incontri e conoscenza di sbocchi professionali e culturali anche extrascolastici.

Associazionismo

Riconoscimento della pari dignità delle associazioni, pur nella differente consistenza numerica degli iscritti, certi che ogni associazione sia l'espansione collettiva del singolo nella comunità. La redistribuzione degli spazi e l'adeguamento dei servizi rivestono carattere di urgenza.

Ci impegneremo a cercare soluzioni idonee per le associazioni che in questi anni hanno contribuito ad accrescere l'offerta culturale del paese, soprattutto per quelle la cui mancanza di una sede rende difficile l'impegno.

Sport

Riconosciuto l'alto valore sociale dell'attività sportiva in genere e auspicato il ruolo propulsivo dell'amministrazione comunale nella scelta delle diverse discipline, sia in forma agonistica, che ricreativa e riabilitativa, illustriamo le priorità. Centrale la ricostruzione della pista di atletica e delle annesse pedane, quale fulcro di un centro polifunzionale dotato di strumenti e attrezzature, anche per ginnastica ricreativa e ludica, strutture prodromiche e funzionali a tutte le discipline sportive. Queste saranno poste nella disponibilità degli atleti di tutte le discipline e delle società sportive, oggi costrette talvolta ad allenarsi fuori dai confini del paese. Il progetto di impianto prevede, a monte, l'integrale finanziamento da parte del ministero competente, del CONI e della Federazione Nazionale. Se la risposta non fosse positiva, l'amministrazione comunale provvederà, in subordine e più limitatamente, al ripristino funzionale dell'esistente, in base alle disponibilità di bilancio o di finanziamenti alternativi.

Nuove strutture e adeguamento delle esistenti, comprese in un unico anello di dialogo tra Rimigliano, spiagge, colline, impianti, saranno di attrazione per società sportive nazionali ed estere per la preparazione preagonistica degli atleti, nonché per le relative convegnistiche. L'amministrazione comunale aderirà al progetto "Sport nei parchi".

Saranno inoltre valorizzate tutte le forme di espressione corporea e parasportive ivi compresa l'attivazione di percorsi mirati nei quali le persone diversamente abili saranno in grado di esprimere le proprie potenzialità.

Assetto del territorio

Garantire un futuro alla comunità senza preservare la qualità del territorio è un errore storico che l'amministrazione comunale deve superare anche nell'ottica di un benessere diffuso e di un'economia più florida.

Le profonde trasformazioni economiche della Val di Cornia impongono che si adotti un paradigma completamente diverso nell'approccio alle risorse fondamentali che abbiamo.

Le previsioni del PNRR, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, possono aiutare in questa transizione (è urgente un radicale cambiamento dei progetti proposti al SAPE, Servizio Associato Politiche Europee, dalla precedente Amministrazione) verso lo sviluppo e il radicamento di una nuova economia che tuteli anziché consumare le risorse fondamentali.

Abbandonare la politica di aggressione alle campagne e alle aree verdi, concentrare tutte le energie amministrative ed economiche sul recupero e valorizzazione dell'esistente, sulla rigenerazione urbana e sull'adozione delle tecniche che minimizzano gli impatti sulle risorse, significa garantire lavoro alle aziende del territorio e sottrarle alle ricorrenti o irreversibili esplosioni delle bolle speculative.

Pianificazione Urbanistica

La pianificazione urbanistica a San Vincenzo è stata caotica. La gestione ottimale delle fasi di pianificazione è semplice e organizzata su basi di gerarchia funzionale degli strumenti:

- Piano Strutturale
- Piano Operativo
- Piani e regolamenti di dettaglio

A San Vincenzo si sono mischiate queste fasi in modo sistematico. Si è governato il territorio solo ed esclusivamente sulla base delle varianti che costituiscono, esse stesse, la pianificazione. Quindi, la deroga ha rappresentato la regola, facendo volutamente perdere del tutto il processo di controllo di ciò che sarebbe dovuto succedere sul territorio.

La pianificazione urbanistica è stata poi isolata dal resto della Val di Cornia già a partire dalla mancata adesione al Piano Strutturale del 2007. Scelta reiterata oggi con la contestabile progettazione condivisa con Sassetta e Suvereto, fatta solo per

accedere ai contributi regionali destinati alle pianificazioni urbanistiche sovracomunali.

Si è riusciti a frammentare la pianificazione persino all'interno del territorio. Si pensi al percorso separato riguardante Rimigliano, un assurdo che non ha prodotto un risultato accettabile. Tale quadro attuale denota l'assenza di una visione strategica.

Rigenerazione urbanistica

Quello della rigenerazione ambientale è un obiettivo della nostra proposta amministrativa. La lunga stagione della cementificazione ha impoverito il nostro territorio e modificato il suo valore paesaggistico. Le trasformazioni climatiche in atto devono far riflettere la futura classe amministrativa ed imprenditoriale. Noi intendiamo aprire una nuova fase riproponendo il verde dove prima, in passato, si è erroneamente tolto, attraverso un programma di piantumazione con specie arboree tipiche della nostra zona mediterranea. Le aree interessate saranno i parchi pubblici, le aree verdi, le strade e le aree a parcheggio.

L'obiettivo è quello di ridefinire l'area nord del paese in preda ad un degrado urbanistico determinato dalle scelte del recente passato.

L'area del Conservificio ha conosciuto numerose ipotesi di trasformazione urbanistica che si sono succedute o sovrapposte nel tempo: supermercato, area camper, RSA, residenza, etc. L'unica realizzazione è stata la residenza a sud del complesso senza che venisse meno lo stato di abbandono del conservificio che è ormai un rudere.

L'amministrazione comunale valuterà tutti i piani in atto ai fini di privilegiare il preminente interesse pubblico: realizzazione di spazi da destinare ad uffici pubblici, per sede di associazioni e per servizi alla persona, parcheggio scambiatore ed area sosta camper.

Gli interventi edilizi devono essere concentrati ed essere vincolati al recupero, con rispetto delle linee architettoniche di valore testimoniale, del complesso del conservificio.

Giusto collegare il recupero dell'area alla realizzazione di un sottopasso ferroviario ciclo-pedonale di grande importanza anche per il quartiere Acquaviva, ma occorre in ogni caso rivedere la previsione del Piano Operativo di 24 appartamenti nell'area di via dello Squalo, per non congestionare ulteriormente la zona restituendo solo effetti urbanistici negativi.

Gli obiettivi per la mobilità devono essere quelli di decongestionare Viale Serristori realizzando il sottopasso ferroviario ciclo-pedonale per collegarlo al parcheggio previsto al di là della ferrovia.

L'area di Viale Serristori ha bisogno di altri interventi, ormai urgenti, anche per superare le barriere architettoniche, adeguare la rete fognaria, sistemare marciapiedi e percorso ciclabile, nonché ricreare l'elevata qualità paesaggistica data dalle alberature in gran parte abbattute.

Area del Silo: la prossima amministrazione dovrà trovare un accordo con Solvay per la demolizione di una parte del Silo di caricamento e per il recupero di una porzione dell'area secondo un progetto di interesse pubblico, anche finanziabile attraverso fondi del PNRR che valorizzi l'area, restituendo una struttura da destinare a funzioni commerciali, ricreative-culturali e di accoglienza turistica, e che garantiscano un sostanziale equilibrio economico nella gestione. Deve essere previsto un collegamento pedonale con il piazzale dei Benvenuti e il mantenimento del valore di verde pubblico del parco attorno al Silo.

Non esiste nessun interesse pubblico nella realizzazione di un centro commerciale in adiacenza al cimitero. L'Amministrazione Comunale si adopererà per mantenere lo stato dei luoghi attuale.

La preservazione di luoghi identitari è un obiettivo fondamentale che impone l'eliminazione della previsione di demolizione delle ex scuole Fucini. Un edificio storico, svuotato dalle sue funzioni pubbliche dopo la riorganizzazione degli uffici comunali, da reinventare come contenitore pubblico. Si pensi alla mancanza nel nostro paese di un luogo per riunirsi, alla carenza di sedi per le associazioni e per servizi alla persona. Il trasferimento delle superfici edificatorie previste nei lotti di completamento nel tessuto urbano consolidato di San Vincenzo, è contrario ad ogni logica di contenimento del consumo di suolo.

Le considerazioni relative alle aree a parcheggio lungo Viale Serristori devono orientare la revisione delle previsioni del Piano Operativo nelle aree a sud del paese, in particolare nelle vicinanze del San Luigi. Anche lungo Via della Principessa l'obiettivo generale non può che essere quello di tentare di decongestionare e di preservare o ricreare ove possibile, i caratteri identitari e i valori paesaggistici con piantumazioni e preservazione del verde esistente.

Infrastrutture, viabilità, mobilità

La rete delle infrastrutture del Comune di San Vincenzo ha bisogno di pochi ma urgenti interventi. L'intenso traffico estivo sia di entrata ed uscita, che di attraversamento del territorio comunale congestiona da sempre le vie Matteotti, via Aurelia Sud, via Roma e via della Principessa.

Riteniamo che sia prioritario intraprendere un percorso progettuale per la realizzazione di un nuovo asse viario che colleghi lo svincolo S.V. Sud della Variante Aurelia con Via della Principessa.

La realizzazione di questo asse viario permetterebbe la creazione, a sud del Comune, di un parcheggio scambiatore e area camper. Con la previsione, a nord del Comune, di un parcheggio scambiatore ed area camper a nord dell'ex Conservificio sarà possibile dotare San Vincenzo di un sistema della mobilità alternativo all'automobile per l'accesso alla città e alle sue spiagge. I parcheggi scambiatori verranno realizzati con pavimentazione filtrante e piantumazione di alberi. La previsione del parcheggio scambiatore e area camper a nord dell'ex Conservificio, rende necessaria la realizzazione di una rotonda allo svincolo S.V. Nord della Variante Aurelia.

Con la sistemazione degli attuali passaggi pedonali alla ferrovia e con la creazione di nuovi: Ex-Conservificio (con parcheggio alberato e area camper), Area Silos (con parcheggio alberato), Fosso delle Prigioni (con parcheggio alberato), Via del Cardellino, Asse urbano tra Via della Principessa e svincolo S.V. Sud della Variante Aurelia (con parcheggio alberato e area camper), pensiamo di scaricare dal traffico e dai parcheggi la fascia a mare e collegarla, con percorsi pedonali e ciclabili, con le aree a monte del paese.

Pensiamo che Via della Principessa debba tornare ad essere una strada di collegamento extraurbano. La previsione a strada parco non tiene conto dei rischi per la sicurezza, causato dal traffico pesante verso Piombino che si aggiunge all'intenso traffico estivo della zona. Per questo è necessario allargare nuovamente le carreggiate e separare la pista ciclabile dalla corsia pedonale. La pista ciclabile può seguire un percorso parallelo a via della Principessa; mentre la corsia pedonale verrebbe ristretta permettendo l'allargamento delle attuali carreggiate. Un'altra criticità non risolta è causata dalle pericolose inversioni di marcia delle automobili in sosta lungo i due lati della via. Proponiamo di realizzare una nuova rotonda all'incrocio con la Via del Lago. Questa nuova rotonda si andrebbe ad aggiungere a quella prevista, all'altezza del distributore, per il nuovo asse urbano di collegamento allo svincolo S.V. Sud della Variante Aurelia e a quella già esistente all'altezza del Park Albatros.

Intendiamo intervenire nell'attuale ed incompleta rete di piste ciclabili e ciclopedonali per collegarle tra di loro, e risolvere le criticità evidenziate dalle soluzioni delle precedenti amministrazioni.

Per quanto riguarda le infrastrutture relative alle comunicazioni, lo sviluppo di una fibra ottica FTTH o FTTB è un passo necessario per garantire una connessione al passo con i tempi a cittadini e imprese locali.

Prevediamo inoltre anche un potenziamento graduale del servizio Wi-Fi pubblico gratuito a bassa emissione in aree come biblioteca, via della stazione, uffici Comunali, e nei luoghi principali d'incontro di San Vincenzo. Tale target potrà essere ottenuto attraverso un progetto presentato nell'Agosto del 2014, una rete a maglie di telecomunicazione senza fili, cooperativa, costituita da un gran numero di nodi che fungono da ricevitori, trasmettitori e ripetitori.

Per quanto riguarda i trasporti pubblici ci impegneremo ad incentivare la mobilità sostenibile, fondamentale per promuovere il territorio e i servizi. Riteniamo inoltre fondamentale la sistemazione e creazione di fermate, in sicurezza, per i mezzi di trasporto pubblico locale lungo tutta la Via della Principessa.

L'amministrazione valuterà una riqualificazione dell'aviosuperficie e delle relative strutture di sicurezza per il volo, anche per renderle adeguate alle nuove esigenze in ottica di sviluppo turistico e sportivo.

Rimigliano

L'obiettivo sarà quello di riportare la pianificazione urbanistica di Rimigliano nella più ampia discussione della pianificazione urbanistica comunale e sovracomunale. La Tenuta di Rimigliano e la fascia a mare devono tornare ad essere considerate un unico ambito urbanistico. La duna, il bosco retrodunale la pianura di bonifica e il pinetone, devono finalmente diventare un parco naturale e agricolo in cui le attività turistiche e agricole si possano integrare in un circolo virtuoso di maggiore qualificazione per il turismo e valore aggiunto per i prodotti agricoli. Tutto questo è subordinato ad una revisione radicale del piano attuativo adottato dal Comune per la Tenuta di Rimigliano e ad una diversa gestione dell'area a mare.

Edilizia diffusa

Mentre la politica si affannava ad assicurare il congestionamento del tessuto urbano, la realizzazione di nuove lottizzazioni e si concentrava su ex Faro, stabilimento balneare in Via del Tirreno e Rimigliano, i normali cittadini e le imprese si trovavano dinanzi a fortissime difficoltà per le pratiche più semplici. La nostra amministrazione renderà semplice la vita a cittadini e imprese che necessitano di sviluppare la loro attività o migliorare le proprie condizioni di vita, invece di disperdere energie amministrative per tentare di garantire a taluni soggetti l'impossibile.

L'epoca delle speculazioni edilizie divora-campagna e paesaggio è terminata con la crisi strutturale del 2008. Le Amministrazioni che si sono succedute a San Vincenzo non hanno compreso, o non hanno voluto comprendere, che la sfida dinanzi alle Istituzioni era quella non già di insistere nell'individuare nei piani urbanistici ulteriori lottizzazioni che non si sarebbero comunque mai concretizzate. Si deve, da oggi,

svoltare dalla costruzione di nuovi quartieri a danno del territorio verso la riqualificazione di un tessuto edilizio in grandissima parte di bassa qualità soprattutto per quanto riguarda l'efficienza termica. Abbandonare la politica delle grandi opere e lottizzazioni, a favore della capillare quantità di Interventi mirati alla riqualificazione e all'efficientamento termico e sismico, nell'ottica avviata a livello statale dalla disciplina del 110% .

L'amministrazione comunale si impegna a:

- mantenere un rapporto di ascolto con il mondo delle imprese edili per valutare l'impatto degli incentivi statali sui lavori. Volontà di implementarli e ricorrere ad incentivi propri nel momento in cui venissero meno quelli statali;
- garantire, per quanto di competenza, il massimo snellimento burocratico e il più alto grado di collaborazione degli uffici con tutti i cittadini interessati ad avviare processi di riqualificazione delle loro abitazioni.

San Carlo

San Carlo è un elemento importantissimo per il nostro programma tanto che gli abbiamo dedicato un programma a parte che ha la stessa dignità e rilevanza del programma su San Vincenzo. Si allega il capitolo separato come facente parte del programma.

Mare e Spiaggia

Rivisitazione completa dei precedenti piani spiaggia, per adeguarli allo stato attuale dei luoghi attraverso un'analisi della risorsa estesa a tutti gli elementi che concorrono alla dinamica della evoluzione dell'arenile.

L'amministrazione Comunale dovrà valutare opportunità e modalità dei ripascimenti, se inutili e, comunque, valutare rapporto costi/benefici/qualità. Saranno intensificati i controlli su ripascimenti e sullo spostamento della sabbia dall'arenile esistente modificando la linea di costa. Stop ai massi in mare.

Riequilibrio dell'uso spiaggia, riconoscendo la centralità delle porzioni libere residue, attribuendo a queste la pari dignità rispetto agli stabilimenti privati in un'ottica di pari importanza, gli uni verso gli altri, di servizio turistico e spinta per l'economia. No a disparità di trattamento tra stabilimenti balneari e strutture alberghiere, nelle concessioni.

L'amministrazione comunale porrà attenzione nel favorire il progetto "Mare senza limiti" per l'utenza con esigenze psicomotorie speciali, affinché possa partecipare e vivere il mare, non solo in luoghi specializzati, ma in una logica di libera scelta. Tutto ciò, avvalendosi di fondi e contribuzioni pubbliche o private, tramite adeguamento, ristrutturazione di uno o più stabilimenti balneari esistenti secondo le richieste dei

minimi standard, valutando una eventuale gestione, comunale, o partecipata, di uno stabilimento balneare orientato al servizio e turismo per disabili, anziani e cittadini residenti.

La qualità del mare è legata strettamente al problema depurazione acque. Perciò l'amministrazione comunale sarà orientata a riproporzionare le dimensioni di efficienza dei depuratori alla effettiva portata degli scarichi.

Lo smaltimento/riposizionamento/impiego delle posidonie sarà oggetto di studi e metodi alternativi all'attuale movimentazione, avvalendosi di protocolli altrimenti adottati con successo e nel rispetto delle vigenti norme, per la conservazione e valorizzazione dell'arenile e delle dune tipiche.

Posidonia

A partire dagli anni '70 la pulizia delle spiagge ha conosciuto una crescente meccanizzazione con l'effetto di impoverire per quantità e qualità gli arenili, immettendo in ambiente fumi e rumori dannosi anche per chi lo frequenta solo in vacanza. Cambiare si può e si deve nell'interesse di tutti. Occorrerà regolamentare diversamente l'accesso agli arenili dei mezzi meccanici più pesanti, procedere alla vagliatura del materiale raccolto per evitare di conferire in discarica le sabbie, reintrodurre gradualmente la raccolta manuale come già in uso in località ben note della riviera toscana: tale misura rappresenterà anche una prima seppur limitata opportunità occupazionale da valorizzare, avviata e gestita dal Comune come esempio di un ineludibile cambiamento di sistema nella cura del patrimonio naturale residuo e nella ricerca del benessere di chi ne usufruisce e di chi ci lavora.

Sappiamo che la Posidonia oceanica, definita erroneamente "alga" è una pianta a tutti gli effetti essenziale per la vita del mare, che, una volta compiuta la defogliazione stagionale diventa utilissima per la salvaguardia degli arenili. Diventano un problema per la balneazione gli spiaggiamenti e gli accumuli che fino ad oggi sono stati trattati in maniera inappropriata e dannosa sia per la salute degli arenili sia per le casse del Comune, sia per i disagi arrecati a cittadini e bagnanti. In attesa che il disegno di legge n.1822, depositato in Senato il 20/5/2020, diventi legge dello Stato e riconosca e faciliti ulteriormente una procedura che tuttavia anche con le norme attualmente vigenti è possibile utilizzare e mai è stata presa in considerazione dalle precedenti amministrazioni comunali, ovvero la re-immissione in mare della Posidonia spiaggiata, ci impegniamo a realizzare questa operazione allo scopo di naturalizzare la rimozione della Posidonia senza alcuna dispersione di sabbia ed insopportabile invasione della spiaggia con mezzi meccanici di ogni tipo e dimensione. Tale scelta eviterà le invasive, distruttive e costosissime operazioni del passato: dal conferimento in discarica (su 4500 t. di materiale/1500 t. di sabbia) degli anni '90, alle invasive e costose rimozioni e dislocazioni sotto la superficie degli arenili anche del Comune di Castagneto Carducci, una volta esauriti quelli

sanvincenzini. Misure, quest'ultime, definite giustamente "effimere" da un'autentica autorità nel campo dei fenomeni marittimi, il prof. Enzo Pranzini dell'Università di Firenze che auspica in un suo intervento del 30/5/2021 ("Mondo balneare") una soluzione al problema del genere sopra enunciato.

Colline

Le colline che circondano San Vincenzo sono sempre state considerate un'area marginale. È il momento di volgere la massima attenzione amministrativa proprio alle nostre colline e alle colline dei comuni limitrofi.

L'obiettivo è quello di coinvolgere i comuni di Castagneto Carducci, Sassetta, Suvereto e Campiglia in un progetto integrato con la Parchi Val di Cornia, di estensione della valorizzazione e promozione territoriale alle sconfinite risorse ed attrattive presenti nei territori compresi tra i borghi di Castagneto e Sassetta a nord e Campiglia e Venturina a sud.

Prospettive di ampliamenti delle attività estrattive come ipotizzate dal progetto di collegare i fronti delle Cave di Campiglia con quelli delle cave Solvay, sono palesemente incompatibili con questi obiettivi fondamentali.

Società Parchi Val di Cornia

La Società Parchi Val di Cornia ha perso, nel corso degli anni, l'originario spirito di condivisione e gestione coordinata dell'intero patrimonio culturale, ambientale e archeologico della Val di Cornia. Le recenti decisioni del Comune di togliere la gestione di Rimigliano dalla Parchi, sebbene motivate da un'oggettiva trascuratezza nella gestione causata dalle difficoltà economiche della stessa Società, sono da rivedere in un'ottica ben più ampia e con un centro di regolamento che ci garantisca pari dignità decisionale rispetto agli altri azionisti. L'Amministrazione Comunale dovrà tener conto delle grandi prospettive occupazionali e delle possibilità di destagionalizzazione che un ampio progetto di valorizzazione del patrimonio ancora non "scoperto" delle nostre colline può rappresentare.

Avvalersi di una SPA pubblica come la parchi per operare questi progetti è la scelta più naturale a patto che il nostro Comune non debba sottostare agli ordini provenienti da altri soci ma possa, con pari dignità, incidere nelle scelte future.

Turismo

Il turismo è parte fondamentale dell'economia del nostro territorio e per questo va trattato con la serietà che merita, una serietà che è mancata fino ad oggi da parte delle amministrazioni precedenti.

L'amministrazione comunale, in sinergia con l'ambito turistico Costa Etrusca e le istituzioni di riferimento, si impegna a promuovere il paese fuori dai nostri confini in funzione degli obiettivi concordati con gli operatori turistici e favorendo lo sviluppo turistico-commerciale del territorio sanvincenzino e non solo. In questo senso dobbiamo riscoprire il valore comunitario di una risorsa economica identitaria che coinvolge tutta la cittadinanza, che dovrà essere consapevole e partecipe di una amministrazione equilibrata di spazi e servizi adeguati tutto l'anno.

Fare turismo, per l'amministrazione, significa anche analizzare le relazioni che l'attività turistica instaura con il tessuto sociale, il territorio, la comunità e la sua identità. Questo parte da una cura continuativa del territorio e una più accurata manutenzione ordinaria favorendo il piccolo commercio maggiormente presente sul territorio.

La speculazione e l'abuso di territorio impoveriscono un paese e lo rendono turisticamente meno "appetibile" e per questo la conservazione e coltivazione consapevole dei propri valori territoriali rappresenta un vantaggio anche in termini economici per ogni operatore. Ci impegniamo a tutelare il territorio, attrattiva principale per i turisti e risorsa unica non rinnovabile per la nostra comunità.

Ci impegniamo ad istituire un "Tavolo permanente dell'accoglienza turistica" invitando tutto il comparto degli operatori turistici (titolari di strutture ricettive ed extra alberghiere, ristoratori, commercianti, balneari e ogni altra categoria afferente) a partecipare attivamente. Il "Tavolo permanente dell'accoglienza turistica" si occuperà di definire strategie e azioni finalizzate a trasformare la stagione turistica in opportunità annuali, impiegando anche gli introiti della tassa di soggiorno. Inoltre, includendo il tessuto associativo, sarà possibile una calendarizzazione degli eventi a medio e lungo termine tenendo conto dell'alta e bassa stagione.

Il nostro paese è qualificabile come stazione climatica. Data la sua posizione favorevole tra il mare e le colline, presenta un clima mediterraneo con scarsità di piogge, brezze costanti, buona qualità dell'aria, favorita anche dal verde circostante, contribuiscono a un microclima salubre. Baricentrico rispetto alle maggiori città d'arte, circondato da importanti siti archeologici, inserito nel Santuario Internazionale dei cetacei e ricco di strade adatte per aderire al circuito di ciclovia Nizza-Roma, può essere meta per numerosi tipi di turismo durante tutto l'arco dell'anno.

Per quanto concerne il camperismo è prevista la riqualificazione dell'area attrezzata già presente a sud del paese.

Il turismo è cambiato molto nel corso degli anni e con il suo sviluppo sono aumentati enormemente le fonti e i dati a nostra disposizione. Per riuscire a cogliere le opportunità ed i vantaggi strategici che l'innovazione oggi ci permette, è necessaria un'evoluzione in termini di gestione e fruizione dei dati turistici. L'Amministrazione

Comunale si farà promotrice, in collaborazione con l'Ambito Turistico e gli enti coinvolti, di una gestione più fluida e immediata di tutti i dati sui flussi turistici, permettendo l'utilizzo degli stessi dati in tempo reale per statistiche, previsione dei flussi, rilevamento di eventi anomali e pianificazione dell'offerta.

Commercio e attività produttive

Considerata la sproporzione tra attività commerciali con apertura annuale e quelle con apertura stagionale a vantaggio di queste ultime in preoccupante aumento, l'amministrazione comunale si impegnerà a riequilibrare questa disparità di tendenza sia a fini occupazionali sia allo scopo di costituire attrattiva per i consumatori e rivitalizzare il centro urbano nel suo complesso con possibilità d'acquisto a chilometro zero.

Al fine di evitare il disservizio cagionato dalle chiusure simultanee di esercenti dello stesso settore, nel periodo invernale, l'amministrazione comunale si impegna a creare un tavolo permanente di dialogo con i commercianti, in forma singola e associata, al fine di garantire l'erogazione dei servizi e beni essenziali, nonché al contrasto della desertificazione commerciale e di servizio del paese.

Queste le proposte:

Attività annuali

- Alleggerimento fiscale per quanto di competenza del Comune a favore delle attività annuali.
- Alleggerimento degli affitti annuali attraverso lo scomputo fiscale a favore dei proprietari dei fondi commerciali.
- Programmazione di eventi di natura culturale ed artistica attrattivi.
- Promozione di attività turistiche anche di natura sportiva per i periodi di bassa stagione.
- Attuazione di un rapporto permanente, collaborativo, istituzionalizzato tra esercenti ed Amministrazione Comunale attraverso occasioni di confronto programmate di tutti i soggetti, singoli o associati, interessati a rappresentare i reali bisogni della categoria.
- Avvio di un flusso virtuoso di insediamento giovanile a San Vincenzo.

Attività stagionali

- Apertura di una trattativa per concordare insieme agli esercenti annuali e stagionali l'impegno di garantire un'apertura giornaliera e serale da metà maggio a metà settembre con l'impegno dell'amministrazione comunale a realizzare eventi di richiamo nei quindici giorni iniziali e finali del periodo.

Le seguenti criticità vengono rilevate dal settore commerciale, soprattutto in alta stagione: in primo luogo l'eccessiva pressione sanzionatoria per sosta vietata anche di breve e brevissima durata, non accompagnata da precisa informazione specie per

le rimozioni forzate, ragion per cui i turisti, soprattutto gli stranieri, non sono nelle condizioni di poter provvedere celermente al recupero del mezzo; la mancanza di informazioni esaurienti per favorire la ricerca di parcheggi autorizzati gratuiti nelle zone centrali o immediatamente adiacenti. In secondo luogo l'insufficiente pulizia, igiene e decoro della zona pedonale intensamente frequentata.

Per dare soluzione a questi annosi problemi verranno adottate modalità diverse dal passato:

- nel primo caso mediante un atteggiamento di maggiore disponibilità nei riguardi di residenti e turisti, teso ad educare prima che sanzionare, soprattutto di fronte alle inosservanze più lievi. Sarà curata sotto questo profilo anche la formazione degli operatori, ovviamente nel rispetto delle vigenti normative, perché, laddove ammesso, venga preferita la interpretazione meno rigida, specie di fronte ai comportamenti dei cittadini che siano rispettosi degli operatori della legge.
- nel secondo caso verrà adottata l'intensificazione della pulizia sia in termini di frequenza sia in termini di sanificazione, almeno per i tre mesi centrali di giugno, luglio e agosto, tenuto conto delle condizioni igienico-sanitarie a cui deve adeguarsi la consumazione di cibi e bevande che avviene nella stessa area di passaggio di persone e animali.

Spazi extra: L'amministrazione comunale si impegnerà a confermare l'attuale maggiorazione degli spazi dedicati agli esercizi commerciali, concessa a seguito delle onerose conseguenze della pandemia purtroppo ancora in corso, e fino al suo ufficiale esaurimento.

Sicurezza Pubblica

La sicurezza pubblica è demandata, istituzionalmente a Carabinieri e Polizia Municipale. Vorremmo chiedere un ampliamento dell'organico della locale Stazione dei Carabinieri con apposita richiesta al Comando di Legione, quantomeno per il periodo primavera-autunno. Aumento dell'organico e pattugliamento, anche nelle ore notturne devono essere integrati da un miglioramento, questo di competenza comunale, dei sistemi di videosorveglianza.

Sicurezza Sociale

Coinvolgere le associazioni e i singoli cittadini per il supporto agli anziani e ai giovani, controllo della sicurezza delle aree giochi, del verde pubblico, del decoro urbano.

Agricoltura

L'agricoltura sanvincenzina ha due diverse connotazioni: quella di pianura con svariate colture più o meno redditizie e quella collinare, dove si trovano esclusivamente olivi e foraggere. Il problema maggiore delle zone collinari, più difficili da lavorare, è l'abbandono delle coltivazioni, con problematiche relative al reticolo idrogeologico.

Per una corretta gestione del territorio e per la salvaguardia della biodiversità occorre che agli agricoltori venga riconosciuto, oltre al ruolo di produzione alimentare, anche quello del governo del territorio rurale, incentivandone la manutenzione con apposite convenzioni con l'amministrazione comunale. Un altro compito dell'amministrazione comunale è quello di incentivare nelle strutture ricettive del paese l'uso dei prodotti degli agricoltori locali che, grazie al loro lavoro di mantenimento del territorio, contribuiscono alla sua fruibilità da parte di tutti. Un modo per favorire questa sinergia è sicuramente un incentivo a queste strutture tramite una riduzione delle tariffe comunali. Questa misura può essere estesa a negozi e ristoranti con conseguente beneficio in un'ottica legata al cibo come strumento di promozione del territorio.

Considerando che il cambiamento climatico limita alcune produzioni collinari e che l'intera Val di Cornia ha un deficit idrico non irrilevante, si propone il riutilizzo delle acque depurate per coltivazioni arboree con una apposita rete distributiva che raggiunga le suddette zone. Recenti studi effettuati da ASA hanno evidenziato la migliore qualità delle acque depurate e filtrate rispetto alle acque naturali della "fossa calda" a Venturina Terme.

Possibilità di vendita diretta con la "spesa in campagna" che, attraverso la definizione di giorni concordati con l'amministrazione comunale per effettuare acquisti e visite, è progetto che ha lo scopo di aumentare la sinergia tra produttori, cittadini e turisti e far conoscere le filiere i luoghi e i metodi di produzione.

Tutela degli animali

Per quanto concerne la tutela degli animali ci impegniamo a:

- definire linee guida ed un protocollo chiaro per quanto concerne il ritrovamento e la gestione di cani vaganti sul territorio comunale;
- valutare la creazione di un canile comunale per la prima accoglienza e gestione del randagismo;
- collaborare e incentivare le associazioni presenti sul territorio che gestiscono canili, gattili o che svolgono attività di tutela delle specie animali che vivono stabilmente o temporaneamente sul territorio comunale, incluse quelle realtà che si occupano del recupero della fauna selvatica e del trasporto della stessa in centri dedicati;

- disincentivare spettacoli ed intrattenimenti con l'utilizzo di animali su tutto il territorio comunale, vietando anche l'uso di animali come premio;
- controlli più stretti e campagne educative sul rispetto delle regole di igiene relative agli animali negli ambienti pubblici;
- proporre "aree ecologiche protette" dedicate alla popolazione faunistica stanziale o di passo.



OFFICINA SAN VINCENZO

AMMINISTRATIVE SAN VINCENZO 2021

SAN CARLO

Ragionando in termini generali, San Carlo è forse la più grande occasione persa per la Val di Cornia. Le caratteristiche della frazione di San Vincenzo sono tali da garantire enormi potenzialità alla comunità che lo anima (o dovrebbe animarlo) e all'intero comprensorio.

Le potenzialità di San Carlo nella promozione del territorio, nella conservazione dell'ambiente collinare, nella rappresentazione plastica degli effetti dell'attività estrattiva del Novecento, sono un'occasione persa dalle ultime amministrazioni che non hanno saputo leggere le trasformazioni economiche e sociali del territorio e non hanno saputo integrare San Carlo nel sistema della Parchi Val di Cornia per realizzare una continuità storica e culturale tra le attività estrattive etrusche, romane, medievali, moderne e contemporanee sul massiccio di Monte Calvi.

La posizione posta tra le colline ne fa la porta naturale del sistema dei Parchi della Val di Cornia e potenzialmente è collegabile con il sistema urbano attraverso una sentieristica dalla Val di Gori nonché dal Masseto è collegabile al sistema costiero. In più le colline a nord, nel Comune di Castagneto Carducci e a nord-est nei comuni di Sassetta e Suvereto sono senz'altro tra le più interessanti dal punto di vista ambientale e paesaggistico della costa Toscana. Fare sistema con questi comuni permetterebbe un ulteriore sviluppo di sentieri e ippovie, facendo scoprire aspetti del territorio totalmente diversi da quelli attualmente offerti. In chiave di destagionalizzazione, le offerte paesaggistiche, culturali ed archeologiche che le nostre colline possono offrire sono un elemento chiave sinora ignorato.

La nostra amministrazione si impegnerà a sviluppare questi concetti in chiave del cosiddetto EcoMuseo, ovvero museo diffuso che valorizza tutte le risorse del territorio.

Neppure il rapporto con le cave è stato interpretato in modo proficuo per la collettività. A fronte di un ritorno occupazionale sempre più limitato, si è accettato di ampliare le concessioni di escavazione e si è permesso il completo asservimento della sponda sanvincenzina della Valle delle Rozze al transito del minerale via camion e treno. Il controllo sul rispetto del piano di escavazione è insufficiente quando non apertamente assente e ad oggi il piano di ripristini dei fronti vecchi è ad un grado di avanzamento ridicolo rispetto al piano approvato ormai 15 anni fa.

Il progressivo ampliamento dei fronti cava sta compromettendo la risorsa paesaggistica sancarlina senza che si sia prevista una immediata ed efficace azione di riappropriazione di spazi ormai dismessi alla collettività in modo da poterli rendere fruibili e, in prospettiva, punti di interesse di nuovi modelli turistici che si basino su paesaggio, storia (antica e moderna) e cultura.

Non sono solo i dintorni del paese a rappresentare una riserva di attrattive. Il tessuto urbanistico del paese è pressoché intatto e non c'è dubbio sul valore edilizio e sull'innovazione che, per l'epoca, ha rappresentato la ripartizione spaziale tra gli immobili e la sapiente alternanza tra spazio pubblico e spazi privati.

Le poche contaminazioni recenti hanno certamente interrotto – anche brutalmente – il disegno originario ma il paese rimane attrattivo e piacevole nonché di sicuro interesse per un progetto di turismo culturale di livello avanzato.

Anche **di questo patrimonio non c'è consapevolezza** e la dimostrazione lampante è proprio il percorso urbanistico – pieno di contraddizioni e in bilico tra legalità ed illegalità – dell'area “Pellegrini”.

Neppure da un punto di vista prettamente amministrativo si sono voluti eliminare una volta per tutte, gli impedimenti ad una concreta attuazione di obiettivi di breve – medio – lungo periodo. Sappiamo infatti che gran parte delle resedi, delle vie e delle aree verdi di San Carlo, sono ancora oggi proprietà della Solvay. Se in epoche ormai lontane la Solvay si prendeva cura persino meglio del Comune delle resedi in questioni, le attuali logiche di mercato che condizionano le conduzioni aziendali non permettono più una simile coesistenza. Un lavoro minuzioso e capillare è stato fatto negli ultimi anni a San Vincenzo per strappare le resedi stradali degli accessi a mare dalle residue proprietà nobiliari. Un lavoro logico, sebbene in quei casi non fossero sorti particolari impedimenti all'attività amministrativa, perché l'Ente puntava a poter disporre in modo autonomo di un elemento strategico vitale per la fruizione di un bene economico di enorme rilevanza: la spiaggia.

Non altrettanto è stato fatto nei confronti della Solvay nonostante per la natura e la mole delle aree siano sorti più ostacoli alla cura e riqualificazione dei luoghi nel tempo e nonostante vi fosse lo strumento perfetto per procedere all'acquisizione delle aree: il rinnovo della convenzione per le escavazioni. Viceversa si è deciso di non decidere e rimandare ancora un nodo che dovrà essere sciolto per poter ben disporre amministrativamente della Frazione.

Infine i servizi, tutti. Dalle strade al digitale, dall'acqua ai rifiuti, dal trattamento dei reflui ai trasporti pubblici, dalla pulizia alla cultura. San Carlo è carente da tutti questi punti di vista e rischia in un prossimo futuro di esserlo ancora di più.

Va naturalmente messo in relazione il numero degli abitanti con il costo dei servizi e si può affermare che il Comune di San Vincenzo non ha una immediata motivazione economica nell'investire davvero su San Carlo. Questo perché non esiste una prospettiva chiara che faccia prendere coscienza della grande potenzialità della frazione.

Il circolo vizioso deve essere spezzato (per quanto sia complesso e impossibile l'obiettivo senza una sensibilità ritrovata da parte di San Vincenzo e delle Istituzioni) attraverso la comprensione dei valori identitari dei luoghi, delle colline e delle storie che possono raccontare i muri, spesso scrostati, delle “case Solvay”.

Una strategia pubblica, ampia e coerente che comprenda le risorse e le potenzialità del territorio che ci circonda è l'unica possibilità che abbiamo per concretizzare molte risorse del nostro paese.

SERVIZI

Fermo restando la considerazione generale sulla difficoltà di garantire servizi adeguati ad un paese che non riesce ad esprimere le proprie potenzialità ed evidenziata pertanto la difficoltà di aumentare – o anche solo mantenere talvolta – il livello di servizi offerti in mancanza di una strategia più ampia di valorizzazione del paese, gioverà analizzare le seguenti questioni.

Servizi per lo sport e per la cultura

San Carlo ha aree da adibire alle attività sportive ben superiori a quelle normalmente presenti in paesi di pari grandezza. **Il velodromo è una struttura sovradimensionata**, nata ancora una volta per una mancanza di capacità di interpretare il futuro e di commisurare interventi alle necessità di una comunità. Oggi questa struttura ospita alcune gare e manifestazioni e non è inutilizzata, grazie all'impegno dell'associazione ciclistica presente nel Comune e all'attivismo di altre associazioni nonché singoli cittadini. Tuttavia è evidente che un'area di oltre un ettaro e mezzo (pari all'intera zona delle case "nuove") potrebbe offrire maggiori possibilità di fruizione.

Le altre aree che possono essere citate come opportunità per chi vuol fare sport, sono quelle vicine alla portineria Solvay, ex tiro a volo ed ex pista da ballo - tennis. Per un piccolo paese avere un campetto da tennis che se ne va in malora non è un vanto e con modesti interventi si potrebbe creare un'ulteriore attrattiva per chiunque volesse fruire dell'area. Ovviamente queste considerazioni devono essere incrociate con la necessità di chiarire lo stato di proprietà di molte aree della frazione.

San Carlo potrebbe offrire pertanto grandi attrattive per lo sport con la realizzazione di un'area ad hoc pensata e unita attraverso la rimozione della recinzione del velodromo soprattutto verso il parcheggio in direzione portineria Solvay.

Le recinzioni sono infatti prima di tutto immateriali e rappresentano il principale ostacolo a quel salto di qualità che può fare una comunità. Quando si instaura la fiducia nella gestione collettiva del bene pubblico, il valore sociale dell'area si moltiplica, luoghi morti si animano e si impreziosiscono creando quel circolo virtuoso di cui abbiamo sempre più bisogno.

Se i servizi per lo sport possono essere certamente potenziati e ottimizzati, per quanto concerne la cultura San Carlo è all'anno zero. Se qualcosa esiste in tal senso lo si deve all'impegno generoso di alcune associazioni (San Carlo 1927) e in particolare al lavoro di alcuni singoli cittadini che hanno promosso attraverso il trekking le colline circostanti. Il comune può e deve, nel concepire la propria azione in materia culturale, pensare che non esiste solo San Vincenzo ma anche la frazione. Durante l'inverno il luogo che deve animarsi e diventare circolo di scambio culturale è la sala del consiglio di frazione. Giusto che si possano ospitare nella sala ogni sorta di corso o riunione ma sarebbe auspicabile che le istituzioni manifestassero la propria presenza. Le possibilità in tal senso sono numerosissime (punto libri, circolo

scambio permanente, sala lettura e incontro ecc ...) e possono anche darsi specifici obiettivi come ad esempio integrare le ospiti della comunità presente nella frazione nelle attività sociali e ricreative che si possono organizzare. In epoche ormai remote i giovani del Nobiscum organizzavano cineforum nella sala multimediale a San Vincenzo, nulla osta che iniziative simili possano essere intraprese a San Carlo con il patrocinio e tutta la collaborazione possibile e immaginabile dell'amministrazione. Comunque soprattutto nel giorno di chiusura del bar, ci sarebbero non pochi avventori.

Telecomunicazioni

Grazie all'impegno soprattutto di Walter Dell'Agnello, San Carlo ha compiuto passi da gigante nel settore delle telecomunicazioni e oggi ci troviamo con un patrimonio in più da spendere anche in chiave di residenza stabile o permanenze prolungate.

La diffusione del lavoro a distanza ha reso possibile per molte più persone che in passato lavorare da remoto purché si disponga di una connessione all'altezza. Non sono pochi i cittadini che hanno cambiato la loro residenza dalle città verso località più vivibili grazie a queste opportunità.

Trasporto Pubblico Locale

È difficile muoversi nel nostro territorio con il TPL.

Il Comune deve garantire il mantenimento dei servizi attuali e – se possibile – il loro potenziamento. Molti sono infatti gli anziani che a San Carlo non dispongono di mezzi propri e devono avere la possibilità di un idoneo collegamento con San Vincenzo.

Non è però detto che tali trasporti debbano avvenire con mezzi sovradimensionati rispetto alle esigenze reali, se in fase di concertazione e valutazione delle disponibilità relative alle corse da e per San Carlo, il gestore del servizio dovesse ritenere che con l'impiego di mezzi di dimensioni inferiori si riuscissero ad ottenere le economie necessarie ad incrementare il servizio, l'amministrazione dovrebbe cogliere tale disponibilità.

Discorso diverso per la necessità di navette per eventi. In concomitanza con gli eventi e le manifestazioni promosse a San Carlo, avrebbe un alto valore "educativo" predisporre collegamenti ad hoc che decongestionino le vie di comunicazione e abbattano la necessità di parcheggi. Sul trasporto scolastico basterà affermare che è risibile che lo scuolabus non arrivi a San Carlo.

Isola ecologica - rifiuti

Secondo il piano operativo di SEI Toscana illustrato nella riunione pubblica del febbraio 2016 e confermato nei piani finanziari successivi, in tutta la Val di Cornia si doveva procedere ad un drastico taglio del numero delle isole ecologiche. Così è

stato fatto – non è dato sapere con quali opposizioni da parte dell'amministrazione che non sembra aver avuto un ruolo attivo di difesa degli interessi del territorio sul tema dei rifiuti.

Ad oggi gli investimenti di Sei Toscana sono limitati alla necessità di non far collassare il servizio RSU che è già in bilico. Delle sbandierate innovazioni, non c'è traccia e il bilancio, nonostante i grandi sacrifici richiesti ai cittadini con aumenti della Tari esosi, non è affatto semplice da chiudere.

Le motivazioni per cui ciò accade sono parecchie e non è questa la sede per esaminarle come meriterebbero. Basti sapere che Sei Toscana sta dis-investendo in modo significativo e la possibilità di riaprire l'isola ecologica senza un piano più ampio è risibile. Una via comunque può essere intrapresa ma passa attraverso una pianificazione più ampia che ricomprenda l'intera area ex ASIU (Comuni di San Vincenzo, Piombino, Campiglia Mma, Sassetta, Castagneto Cci, Suvereto). C'è infatti la possibilità di proporre all'Ato sud progetti d'area per il miglioramento del sistema raccolta e gestione Rifiuti Solidi Urbani.

La situazione attuale in effetti non può perdurare. Ogni raccolta manuale di rifiuti abbandonati in aree non autorizzate viene fatturata da Sei Toscana che la fa ricadere sulla TARI. Oltre a promuovere l'informazione sul ritiro del rifiuto a domicilio, servizio gratuito che può essere attivato da chiunque, si dovrebbero verificare soluzioni di buon senso. Autogestire l'isola ecologica potrebbe essere una valida alternativa e rappresenterebbe la possibilità concreta di offrire il servizio in lassi di tempo più ampi. In fondo sarebbe sufficiente prendere accordi con la Sei perché venga a ritirare in un luogo preposto i rifiuti senza considerarlo ritiro di rifiuti abbandonati.

Per quanto concerne il servizio di raccolta di RSU occorrerebbe inquadrare il servizio per come è svolto nell'intero territorio comunale. Non è però qui opportuno precisare come una corretta politica dei rifiuti parta da obiettivi concreti su una diminuzione della produzione, dall'incentivo del riuso, dalla possibilità di riciclare ciò che non si è riusciti ad evitare di produrre o riusare e solo infine sulla necessità di termovalorizzare o ammassare in discarica.

Brevemente gioverà ricordare come la scelta della raccolta con i cassonetti sia la meno economica e quella in cui si producono più sprechi e minori quantità di raccolta differenziata. Il porta a porta è certamente un progetto più coerente con l'interesse pubblico e molto più razionale.

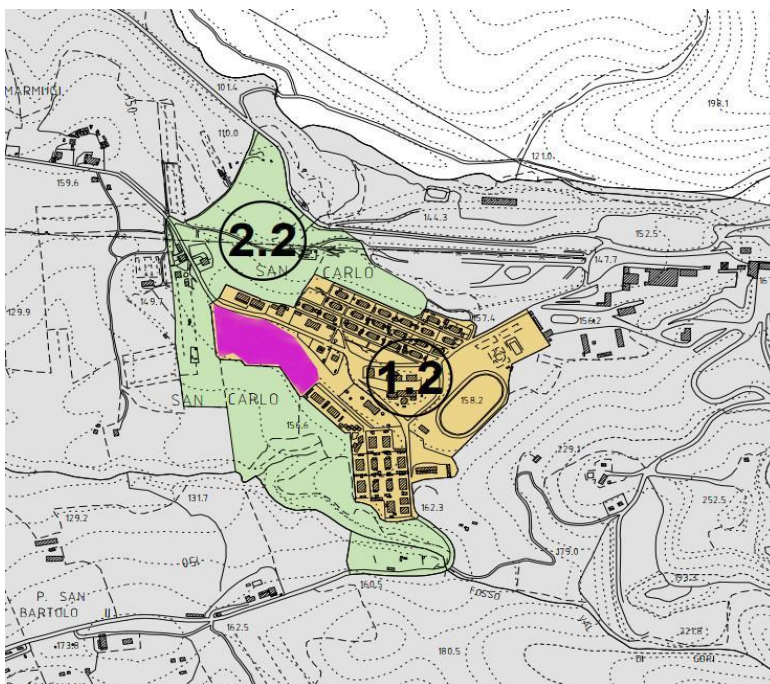
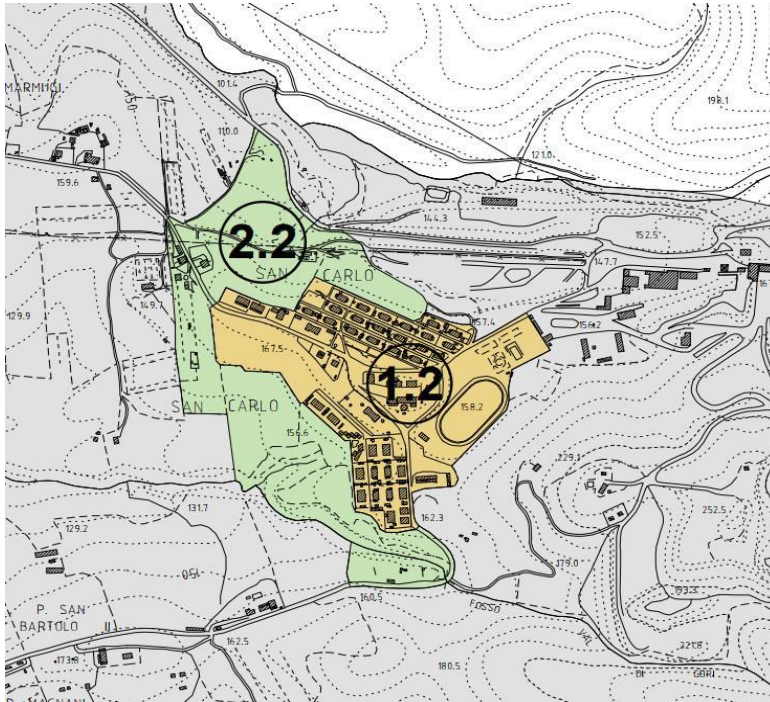
Fintanto che la gestione non cambierà è comunque necessaria una diversa dislocazione dei cassonetti e, soprattutto la garanzia di porre in ogni punto di raccolta dei rifiuti tutte le campane della raccolta differenziata. È assurdo che ci si debba recare in due punti raccolta per buttare plastica e carta.

Urbanistica

Nel Piano Strutturale approvato con Delibera CC 76 del 5/8/2015, si dà atto di una

“omogeneità tipologica e morfologica” nell'edificato della frazione ma non si ritiene sufficiente per definirlo “tessuto edilizio a forte connotazione tipologica e morfologica”. Una grave sottovalutazione che dimostra ulteriormente l'errata percezione che si ha di San Carlo nonostante le belle parole che dominano la prima parte dell'art 70 che disciplina le strategie di intervento.

Infatti al di là di ogni proposito enunciato, l'amministrazione si limita a prevedere nuove edificazioni addirittura per 2700 mq nella porzione di territorio di fronte alla chiesa.



Le aree in oggetto sono quelle di proprietà “Pellegrini” ed è giusto un breve inquadramento per comprendere come sia maturata la scelta pianificatoria e perché i rapporti tra il Comune e la proprietà privata siano così tesi.

Il Piano Strutturale del 1998 prevedeva per l'area un CAMPEGGIO. Una previsione che non teneva conto né della viabilità di collegamento per la frazione, né della dotazione di servizi (si pensi al trattamento dei reflui). La scheda prevedeva anche 1000 mq di Superficie Lorda di Pavimentazione da realizzare nell'ambito del Campeggio

Nel 2006 con una variante gestionale al Regolamento Urbanistico, si trasformarono i 1000mq a servizio del campeggio in 1000 mq a residenza. Seconde case, essenzialmente da poter sparpagliare in un'area di oltre 10 ettari. Si sarebbe potuta realizzare una vera e propria cintura lato mare all'edificato storico di San Carlo. Si escogitò di porre in carico al lottizzante l'onere di realizzare un depuratore degno di questo nome.

Quando si lega alla realizzazione di un intervento urbanistico la realizzazione di un'opera pubblica essenziale, occorre essere più che sicuri di quel che si sta facendo perché, sebbene sia solo una fortuna che l'intervento edilizio non sia venuto alla luce, è un grave danno per la collettività la mancanza di un efficace depuratore che serva l'abitato.

La variante in questione, tuttavia, era palesemente illegittima poiché il Regolamento Urbanistico per l'allora vigente LRT 1/2005 doveva attuare gli indirizzi del Piano Strutturale e non derogarvi. Sarebbe stata pertanto necessaria una variante (peraltro non meramente gestionale) al Piano Strutturale e successivamente un nuovo Regolamento Urbanistico.

Per garantire in tempi rapidissimi la realizzazione di seconde case al privato, si decise di operare una forzatura che ha determinato un corto circuito.

Nel 2012, a convenzione e Regolamento Urbanistico scaduto, il Comune di San Vincenzo decise di revocare i 1.000 mq di residenza in luogo del Campeggio previsto dall'ancora vigente Piano Strutturale del 1998 determinando un contenzioso con Pellegrini che, per vendetta trasversale, fece sloggiare coloro che avevano gli orti all'ingresso sud di San Carlo. Il Comune chiuse un occhio e forse fece chiudere un occhio alla forestale quando costoro furono costretti a migrare a monte della strada facendo respice fine della vegetazione spontanea lì presente (area boschiva vincolata).

Si disse che era nell'interesse pubblico tutelare la frazione liberandola da nuove edificazioni. L'allora progettista del Piano Strutturale e l'allora Assessore all'urbanistica Bandini, vennero anche a San Carlo mostrando la tavola di piano sbagliata per dimostrare che non ci sarebbero state dilatazioni del tessuto urbano.

Se così fosse stato saremmo stati dinnanzi ad una condotta amministrativa coerente che non avrebbe neppure esposto il Comune a rischi in caso di contenziosi perché l'interesse pubblico è preminente sul privato.

Presentando il Piano Strutturale l'amministrazione sosteneva che ci sarebbero stati solo 500 mq di turistico ricettivo per un ostello della gioventù al posto degli alloggi di CASALP.

Il diritto di proprietà degli stessi alloggi, è stato ceduto dopo pochi mesi agli allora titolari del diritto di superficie.

Si tratta degli appartamenti delle ex scuole Solvay dove si era ipotizzata la realizzazione della struttura ricettiva. La vendita avvenne sulla base di cifre risibili e ovviamente si inficiò completamente gli obiettivi di piano affermati pubblicamente.

Veniamo ai fatti. Nel nuovo Piano Strutturale i metri quadri di nuova edificazione sono passati da 1.000 a ben 2700 mq così ripartiti:

- 1.000mq di nuova edificazione per edilizia libera (seconde case)
- 700 mq di nuova edificazione per edilizia convenzionata (convenzioni stile ex campi Rasoini)
- 500 mq di nuova edificazione turistico ricettiva
- 300 mq di nuova edificazione commerciale
- 200 mq di nuova edificazione direzionale – servizi – uffici

Si potrebbe scrivere un trattato di urbanistica sulla mancanza di strategia, logica e aderenza con la realtà economico – sociale – paesaggistica dei luoghi, che una simile previsione mette in luce.

A San Carlo il mercato immobiliare è crollato più che altrove, le abitazioni rimangono a lungo sul mercato o vengono cedute a prezzi meno che modesti rispetto a dieci anni fa il che ha prodotto anche l'effetto positivo di un ritorno consistente di giovani coppie che hanno trasferito a San Carlo la loro residenza rianimando il centro.

I 700 mq di edilizia convenzionata non darebbero certo risposta alle coppie che vogliono prendere la residenza a San Carlo perché lo strumento della convenzionata ha fallito ovunque in modo clamoroso e sono enormi i rischi per gli acquirenti di queste abitazioni, visto che troppo spesso le “cooperative” che realizzano gli interventi spariscono lasciando grossi debiti sulle spalle degli acquirenti.

500 mq di struttura turistico ricettiva anche in questo caso senza strategia, senza un'idea ampia di ciò che debba diventare San Carlo. Prima si annuncia un ostello della gioventù alle ex scuole Solvay, poi si lascia spazio alla fantasia con 500 mq di fronte alla chiesa. Nessuna analisi né ambientale né sociale né tantomeno turistica sull'opportunità dell'intervento e del suo inserimento.

300 mq di edificazione commerciali. Qui siamo ben oltre il ridicolo. Impensabile allo stato attuale che a San Carlo possa aprire un negozio di 30 mq figurarsi uno di 300.

200 mq di uffici. Per chi? Per cosa?

Il Pellegrini, nonostante il fenomeno di moltiplicazione delle destinazioni d'uso e dei metri quadri, non ha preso di buon grado il percorso amministrativo anche perché per l'attuazione di queste previsioni al privato tocca aspettare un bel po'. Ad ogni modo, quali che siano le motivazioni del privato, occorre rilevare la carenza di strategia e di visione del livello pubblico.

La previsione urbanistica per le motivazioni suesposte appare disarticolata, fuori contesto e dettata da logiche oscure. Se si vogliono traguardare gli obiettivi in premessa, le priorità di San Carlo sono altre.

LE OPPORTUNITÀ

Esistono a San Carlo, forse ignorati dai nostri amministratori, dei luoghi caratterizzanti ed identitari che, se portati alla proprietà del Comune e opportunamente restaurati, possono rappresentare una ricchezza enorme.

Gran parte di questi manufatti sono di proprietà Solvay o addirittura ai margini delle aree preposte alle attività di cava. In questo senso si manifesta un'ulteriore grave mancanza di visione da parte delle amministrazioni sanvincenzine che, a fronte della concessione di nuove escavazioni per 33 milioni di tonnellate alla Solvay, non è riuscita a definire una volta per tutte le varie proprietà rimaste all'azienda che ostacolano le prospettive di San Carlo.

Non si è neppure riusciti a restituire alla pubblica fruizione in tempi ragionevoli porzioni di territorio non più soggette ad escavazione ma, al più, ad opere di ripristino (in gravissimo ritardo). Rimando in tal senso all'esame della situazione delle cave che dimostrerà una volta di più quanto lavoro ci sia da fare per operare un cambiamento nella disponibilità dei beni comuni della Frazione.

Polveriere, spogliatoi, manufatti a servizio del pompaggio delle acque, tutti manufatti generalmente costruiti tra gli anni Venti e i Cinquanta del 900, con caratteristiche edilizie e morfologiche fortemente caratterizzate ed evocative che molto bene si presterebbero a qualsiasi uso a servizio di un progetto ampio di valorizzazione di uno dei più straordinari comparti culturali – lavorativi – storici – archeologici esistenti in Europa e forse al mondo.

Cave e miniere dagli Etruschi al Novecento passando per il medioevo. Il lavoro e la vita di una comunità attraverso tre millenni, le speranze, le tecnologie, le storie di grandi sviluppi, bruschi arresti, profondissime crisi. Il ciclo del lavoro del minerale dagli Etruschi ai nostri giorni attraverso la storia della metallurgia e siderurgia, e i forni dell'allume solo per limitarsi alle straordinarie risorse in campo minerario – metallurgico. Ma c'è molto altro, dallo sfruttamento del bosco all'agricoltura (non si dimentichino il frantoio di San Silvestro), dalle testimonianze dei commerci nel golfo di Populonia alla pesca.

Il tutto da collegare allo studio delle essenze vegetali di cui si vantano endemismi spettacolari del tutto sconosciuti agli stessi abitanti della Frazione. Il parchetto pubblico tra via Canova e la fermata del bus pullula di *Ophrys apifera*, sui fronti cava dismessi si possono studiare le varie stratificazioni botaniche dalle pioniere alla gariga alla macchia mediterranea.

San Carlo potrebbe essere il cuore pulsante di uno degli esperimenti di valorizzazione di un patrimonio culturale ricco ed esteso su tre millenni più significativi d'Italia, forse d'Europa.

Servizi di foresteria e bivacco, aree di sosta per approfondimenti e aree da destinarsi

alla libera fruizione per escursionisti sul modello scandinavo.

Sul lato ovest da decenni si parla di realizzare un sentiero tra San Carlo e San Vincenzo attraverso la **Val di Gori**. Nessun impedimento può essere posto innanzi a questo obiettivo poiché dal 1998 (LRT 17/98) attraverso l'individuazione di una rete escursionistica si ottiene automaticamente l'accesso a fondi di proprietà privata.

Anche in questa direzione esistono occasioni perdute e da sfruttare. Tra i piccoli ma significativi manufatti da poter segnalare, c'è la fonte – lavatoio all'ingresso di San Carlo da Via del Castelluccio, e c'è da testimoniare l'errore compiuto con la rimozione completa della teleferica. **Un gioiello della tecnologia e dell'ingegneria novecentesca** che poteva essere chiara ed efficace testimonianza di archeologia industriale nonché rivivere ad altri scopi, ludici e turistici. Opportunità persa, peccato.

Se si vuol far rivivere San Carlo di dovrà prima o poi capire che non sono né saranno certo le cave a fornire lavoro e stipendi a chi vi risiede e che le logiche con cui si affrontano i problemi vanno aggiornate.

Riguardo al patrimonio edilizio, le condizioni economiche e sociali non solo non richiedono ma sconsigliano apertamente qualsiasi previsione di ulteriori edificazioni. Si tratta di dare la possibilità di adeguare gli immobili alle funzioni e alle esigenze attuali ai proprietari e trovare gli strumenti per incentivarne la ristrutturazione oggi fortunatamente incentivata dal Governo con il famoso 110%.

Si tratta di riconoscere il grande valore urbanistico prima ancora che edilizio del paese e determinare poche semplici regole di intervento inderogabili, sia sugli immobili sia sul verde privato. Occorre una uniformità che sino ad oggi è mancata per mancanza di coerenza e fermezza da parte di chi ha amministrato.

Immaginare poi una pianificazione urbanistica che preveda la creazione di uno spazio cultura – sport tra la piazza, l'area Velodromo e l'area portineria Solvay potrebbe cambiare radicalmente il volto del paese.

Si tratta di mettere in collegamento in modo efficace e sicuro la piazza con il parcheggio verde, con il Velodromo (finalmente libero dalla rete e dal FILO SPINATO) e con lo spiazzo – da riqualificare, davanti all'accesso del Velodromo. In quest'ultimo spazio sarebbe utile rimuovere l'aiuola di oleandri, sostituendola con un grande albero che costituisca un elemento caratterizzante cinque metri più a est, più o meno dove ora ci sono i cassonetti. Non ci spingiamo oltre sulla progettazione ma si può ottenere qualcosa di migliore rispetto all'attuale spiazzo.

L'obiettivo è costituire un unico grande polo di cultura, sport, tempo libero tra la portineria e la Piazza.

Simili progetti possono dare slancio ad una comunità, rinchiudere senza motivi il territorio viceversa porta all'immobilità e alla perdita di energie creative, all'asfissia.

Il linguaggio urbanistico di San Carlo è scandito dalle edificazioni definite da un preciso ordine gerarchico e caratterizzate da uniformità direzionale e dimensionale ma anche dall'esistenza di alberature che addolciscono ed incorniciano gran parte del tessuto urbano e dal rapporto privilegiato che il paese ha con le colline, la campagna e il mare.

I punti di accesso alla vista mare vanno promossi e valorizzati (in parte lo si è già fatto). In tal senso sia che lo si voglia predisporre dalla pensilina del bus costeggiando la comunità e proseguendo a margine dell'edificato, sia che lo si voglia realizzare a partire dall'ingresso nord di San Carlo, dove c'è l'interessante fontana – lavatoio, gli affacci sul panorama marino, il percorso di collegamento trekking San Carlo San Vincenzo attraverso Val di Gori è ricco di grandi affacci.

I caratteri identitari della campagna devono essere considerati “invarianti strutturali” secondo le disposizioni della Legge Regionale e va posta su essi una tutela rigida poiché rappresenta una concreta risorsa economica per la comunità. Si pensi a come sia stata sfruttata questa risorsa dalle aziende agricole e agrituristiche che cingono San Carlo sia lungo San Bartolo, sia lungo Via del Castelluccio.

La valorizzazione agricola, magari in settori di pregio come il vitivinicolo, potrebbe rappresentare la chiave anche per la pianificazione urbanistica futura dell'area “Pellegrini”.

Per la tutela e valorizzazione delle colline molto si è già detto nella sezione riguardante il progetto cultura e parchi ma molto più andrà aggiunto della sezione cave.

Per quanto riguarda le **alberature** occorre essere concreti e realistici. Si prenda atto che le alberature rappresentano un valore paesaggistico enorme per San Carlo nonché, oramai, un valore identitario. La pericolosità dei pini deriva da due fattori, uno facilmente rimediabile, l'altro connaturato e ineliminabile. Il primo è la mancata o scarsa manutenzione.

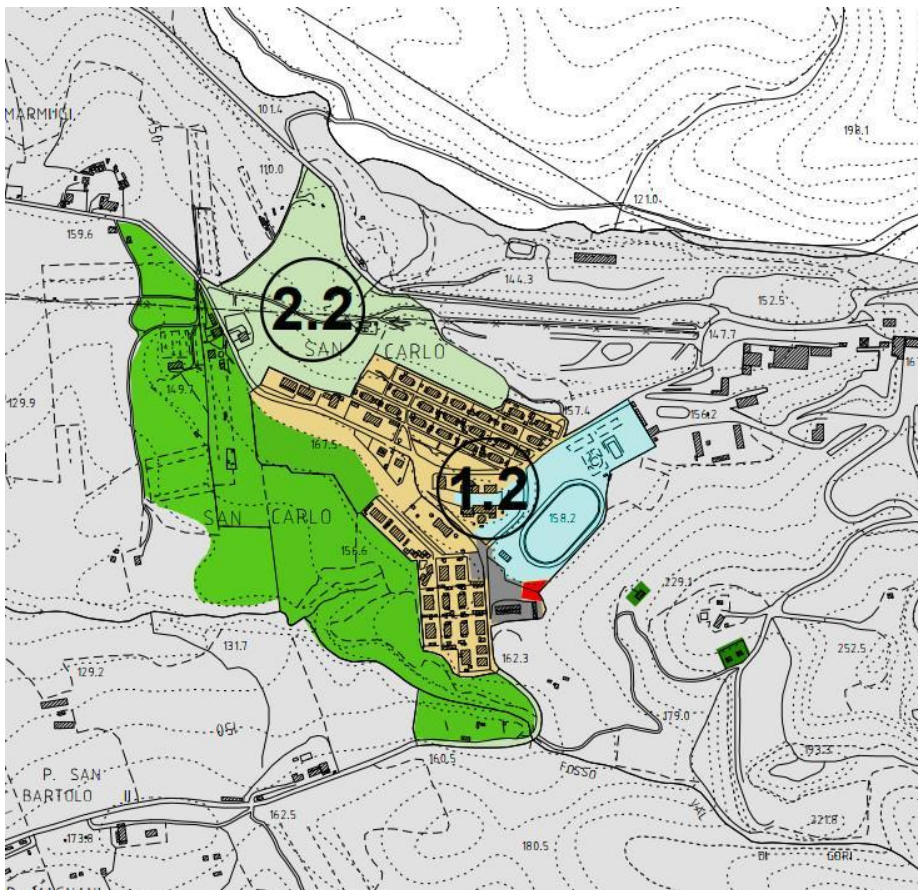
Già nel 2011 i pini del parcheggio tra la portineria Solvay, il velodromo e la case vecchie, mostravano grandi rami “bassi” ormai secchi perché rami più giovani e collocati in altro avevano vinto la concorrenza per i raggi solari. Siamo nel 2021 quegli stessi rami lì rimangono e ogni giorno decine di auto lì sotto parcheggiano. Se succede qualcosa lo stolto se la prenderà col pino, chi lascia più spazio al ragionamento dovrà accusare di grave negligenza i responsabili. La corretta potatura è anche l'unico modo per prevenire la caduta dei pini poiché, se non nascono da seme ma sono trapiantati, i pini non hanno più il fittone principale che garantisce stabilità alla pianta. Questo significa che le radici si svilupperanno solo superficialmente e le possibilità di cadute saranno maggiori rispetto ad altri alberi.

I caratteri identitari possono cambiare ma la qualità della vita di San Carlo dipende in gran parte dagli alberi. Una graduale sostituzione dei pini con **essenze che comportino meno problemi e richiamino anche maggiormente la nostra**

macchia mediterranea è auspicabile.

Ci si deve concentrare su *Fraxinus ornus* (orniello), *quercus pubescens* (roverella) *ilex* (leccio) e *suber* (sughera), *Tilia platyphyllos* (tiglio) per quanto concerne le specie d'alto fusto. Le alternanze sarebbero da motivare con l'esigenza di garantire o meno ombreggiamento anche d'inverno (leccio e sughera sono sempreverdi, non altrettanto tiglio orniello e roverella). Viceversa abbiamo assistito alla rimozione di una percentuale consistente delle alberature senza che ne derivasse nessun nuovo impianto nonostante gli impegni presi da parte del comune.

Ecco un quadro generale della progettazione che si desume da quanto sopra.



In verde scuro i manufatti Solvay di cui il Comune dovrebbe entrare in possesso per promuovere un ampio progetto di turismo culturale.

In verde chiaro la cintura ad ovest di cui tutelare l'identità agricola e dalla quale far partire il sentiero per San Vincenzo. Possibile anche un sentiero che cinga l'abitato di San Carlo lato mare.

Area in rosso, più o meno corrispondente all'isola ecologica si può definire come

zona servizi da organizzarsi secondo le indicazioni in altro passaggio specificate.

Area in grigio, zona da riqualificare con una progettazione che renda più sicura la viabilità, magari rallentandola, non sacrifici parcheggi e addolcisca il paesaggio con un albero più o meno centrale.

Zona celeste. Con il superamento delle recinzioni del Velodromo l'area in questione rappresenta il cuore del tempo libero e dello sport per San Carlo. Un'area di tutto rispetto da progettare nel dettaglio in modo da renderla fruibile al meglio.

Criticità

Da un punto di vista urbanistico sono da risolvere il nodo del **parcheggio antistante al velodromo, via delle Fontacce**, l'area dei **garage** sovrastante e l'area dell'**isola ecologica**. Poi da ridefinire urgentemente tutta l'area verde su cui si pensò di realizzare il "**percorso odoroso**", su cui molto si potrebbe ironizzare.

Le **aree verdi** tra la comunità e la sottostante via Bernini nonché le aree Pellegrini. Aree potenzialmente interessanti anche le pinete tra la portineria Solvay, via Galvani e Alfieri, la fitodepurazione delle cave e l'area retrostante la chiesa.

Risorsa strategica per il paese è la **Piazza**, oggi una risorsa sprecata.

Infine urge un intervento in **via dello stadio** prima che ci scappi il morto.

Piazza

Il limbo in cui permane la piazza dimostra una volta di più il livello di incertezza nel rappresentare il futuro urbanistico della frazione. **La piazza è continuamente sfruttata a parcheggio e non ci si risolve a definire una volta per tutte se debba essere un parcheggio o una piazza.**

Ovviamente se si vuol concepire una vera svolta nella gestione della frazione e si pensa ad un rilancio in chiave turistico – culturale, la piazza deve svolgere una funzione pubblica centrale.

Se invece la Frazione deve connotarsi solo come luogo di residenza (scelta più che legittima) va benissimo lasciare la libertà sostanziale di parcheggiare ovunque.

Una soluzione mista ed aperta in cui sia possibile operare delle chiusure per periodi di forte frequentazione turistica e legati ad eventi culturali e ricreativi, ma lasciare nei restanti periodi dell'anno la possibilità ai residenti di parcheggiare è forse una sperimentazione da tentare. Ovviamente all'interno di un progetto più ampio e articolato come descritto nei paragrafi precedenti

Anche la qualità degli interventi di ristrutturazione – relativamente recenti – lasciano perplessi. La pavimentazione è stata realizzata con materiali molto discutibili che mal si uniformano alle caratteristiche edilizie del contesto e sono già in massima parte deteriorati. Soprattutto in questo momento non è semplice leggere la piazza come luogo diverso da uno spiazzo per parcheggiare. Non c'è un punto ombra se non marginale verso la zona degli spettacoli, non c'è una percezione immediata di una diversificata funzionalità degli spazi che compongono la piazza, è per l'appunto uno spiazzo.

Piani chiari e agire di conseguenza, provocatoriamente dico che se si può

parcheggiare il piazza allora tanto vale rendere molto più agevole la circolazione della via che si conclude oggi con una rotatoria mal realizzata.

Percorso odoroso

Il percorso odoroso è il sentiero sotto i pini che va dalla ringhiera (non dall'apertura della ringhiera ma dalla ringhiera, bisogna scavalcare) delle scalette che collegano l'area sagre e la piazza con via delle Fontacce, e le scalette tra i cassonetti e l'angolo nord est della piazza. Il percorso fu piantumato con qualche cespuglio odoroso oggi ovviamente morto perché sotto i pini non si pianta nulla ed è impreziosito da alcuni pezzi di archeologia industriale legati al lavoro della cava e soprattutto al trasporto del minerale attraverso il sistema teleferica-ferrovia dove è comodo portare i cani a defecare. **È un percorso insufficiente a concepire la ricchezza di storia e cultura** che può scaturire dall'esame dell'attività della cava ed è un sentiero inaccessibile, deteriorato e privo di funzione.

Per valorizzare questi aspetti gli spazi e le risorse da mettere in campo sono altre, come già detto in precedenza.

Aree verdi lato mare

Sia il parco adiacente la comunità, sia la grande proprietà Pellegrini, necessitano di interventi di manutenzione che mantengano le caratteristiche di verde ad uso pubblico del parchetto e di area agricola alternata a resedi boschive in corrispondenza dei fossi il secondo.

L'ottimale sarebbe un **rilancio dell'attività agricola**, magari connessa ad una attività turistica di medio alto target per l'area Pellegrini (e questo si sarebbe dovuto scrivere chiaramente sul Piano Strutturale, ad oggi bisogna modificare lo Strumento Urbanistico) e un'estensione delle aree di verde pubblico nell'area del parco urbano, magari connesso ad ovest della comunità con il prato saltuariamente usato come parcheggio, di fronte alla chiesa.

Riqualificare queste aree predisponendo quanto occorre per una piena e gradevole fruizione degli spazi a verde, significa incrementare la qualità della vita nella Frazione ed aumentare il valore degli immobili.

Per quanto riguarda la manutenzione del verde e delle aree agricole di proprietà Pellegrini giova ricordare le ordinanze emesse dal Sindaco che impongono lo sfalcio dell'erba, la rimozione di potature secche e, ovviamente di rifiuti abbandonati nei terreni privati.

Certo sarebbe opportuno che il rapporto tra Comune e proprietà privata cambiasse in modo netto. Perché ciò avvenga occorre agire in modo esattamente opposto a quanto avvenuto negli ultimi vent'anni. **Le Istituzioni si attengano al loro ruolo di redigere regole chiare e pianificare nell'interesse pubblico**, senza oscillazioni, contraddizioni e repentini cambi di direzione. In questo modo il rapporto pubblico –

privato diventa corretto e dove c'è chiarezza ci sono meno conflitti.

Via dello Stadio

Il transito di tutto il traffico veicolare proveniente da San Bartolo attraverso via dello Stadio pone problemi di sicurezza non indifferenti che non sono mai stati sufficientemente presi in considerazione. Attraverso la semplice rimozione dell'attuale recinzione del velodromo (inutile peraltro) si può effettuare l'intervento necessario a realizzare un marciapiede attraverso un minimo aggetto, dall'altro lato bastano delle griglie per allargare la carreggiata. L'alternativa praticabile è interdire l'accesso pedonale alla via per dirottarla sull'attuale "percorso odoroso". Da risolvere in questa soluzione la presenza delle barriere architettoniche. Ad ogni modo ad oggi la pericolosità è rilevante.

Pineta tra valle delle Rozze e case vecchie

Si tratta di un'area verde, credo di proprietà Solvay ad esclusione della resede del depuratore, molto utile come fascia tampone tra le residenze e la cava e la ferrovia. Ci sono problemi di manutenzione e di praticabilità della stessa. In attesa che si concretizzi un vero rilancio della Frazione sulla base delle strategie e degli obiettivi già esposti, la pineta in questione può essere lasciata rinaturalizzare attraverso interventi minimi e per niente costosi. Può rappresentare anche una importante risorsa per la sensibilizzazione ed educazione ambientale da collegare al progetto culturale più ampio per San Carlo.

Anche le aree verdi attorno al depuratore sono terra di nessuno e sarebbe utile inquadrarle in un progetto di valorizzazione, non foss'altro che degli ecosistemi di transizione tra aree agricole abbandonate e macchia mediterranea.

Parcheggi

Intanto, pur con il massimo rispetto, è necessario che cessi immediatamente la pratica del parcheggio, in estate persino su entrambe le banchine, all'altezza del Salotto. Esiste una segnaletica che indica il parcheggio nell'oliveta a nord dell'area. Occorre che, a proprie spese, la proprietà del Salotto provveda a porre una lampada a basso consumo che illumini l'attraversamento pedonale ma non può sussistere una situazione di pericolo rilevante per l'incolumità dei cittadini fruitori della struttura.

I problemi di parcheggi si palesano d'estate e sono limitati alla presenza massiccia di cittadini alle sagre o agli eventi di intrattenimento organizzati. Anziché appesantire il territorio con ulteriori aree a parcheggio, vale la pena di mantenere alcune piccole resedi – da segnalare in modo chiaro – come parcheggi temporanei verdi e pretendere efficaci servizi navetta in concomitanza delle manifestazioni di cui sopra.

Il difficile rapporto con le cave

Le cave hanno creato San Carlo (sulla rimozione del castello di Biserno) per come la

conosciamo. Hanno rappresentato il luogo di lavoro e di formazione culturale individuale e collettiva per generazioni di cittadini. Oggi questa realtà è molto diversa. **L'attività estrattiva non può garantire un rilancio della frazione** sia perché le logiche aziendali non sono più improntate al modello paternalistico del secolo scorso, sia perché il numero degli occupati è poco significativo se comparato a quello di 30-40 anni fa ed è in continuo calo.

A fronte del minor beneficio economico per il territorio si è assistito ad un progressivo e rapido incremento delle escavazioni grazie a mezzi meccanici sempre più produttivi.

Le amministrazioni comunali non hanno mai messo in atto nessun serio e concreto programma di riconversione delle basi economiche della Frazione.



Conseguentemente **le colline scompaiono e la Frazione deperisce.**

Invertire la tendenza significa inevitabilmente avere un approccio diverso con le cave e una autonomia progettuale assoluta sulla Frazione.

Nel 2006 si sono rinnovate le escavazioni per vent'anni e per 33 milioni di tonnellate. La Val di Cornia è seconda solo al comparto della Apuane tra le zone estrattive toscane e la cava di San Carlo è la più grande del comprensorio (più grande anche di Monte Valerio) sia per metri cubi estratti, sia per superficie interessata.

Dal satellite si può apprezzare la **sproporzione tra le dimensioni attuali della cava e l'abitato di San Carlo.** Con l'ultimo piano di coltivazione approvato la cava si sarebbe dovuta ampliare ad est e a sud (a sud però solo per effettuare i ripristini che avrebbero dovuto essere la prima fase operativa) per restituire attraverso i ripristini ex fronti cava ad ovest. In realtà, nonostante siano passati undici anni dall'approvazione del piano di coltivazione, non c'è quasi nulla di realizzato in fatto di ripristini mentre si è realizzato l'ampliamento come previsto ad est ingigantendo il fronte cava senza che un metro quadro fosse ripristinato per il recupero alla pubblica fruizione.

Dalle immagini (ma basta andare sul Romitorio e fare un paio di foto oppure inerpicarsi verso la buca al grillo) è palese che il piano delle escavazioni non è stato rispettato:

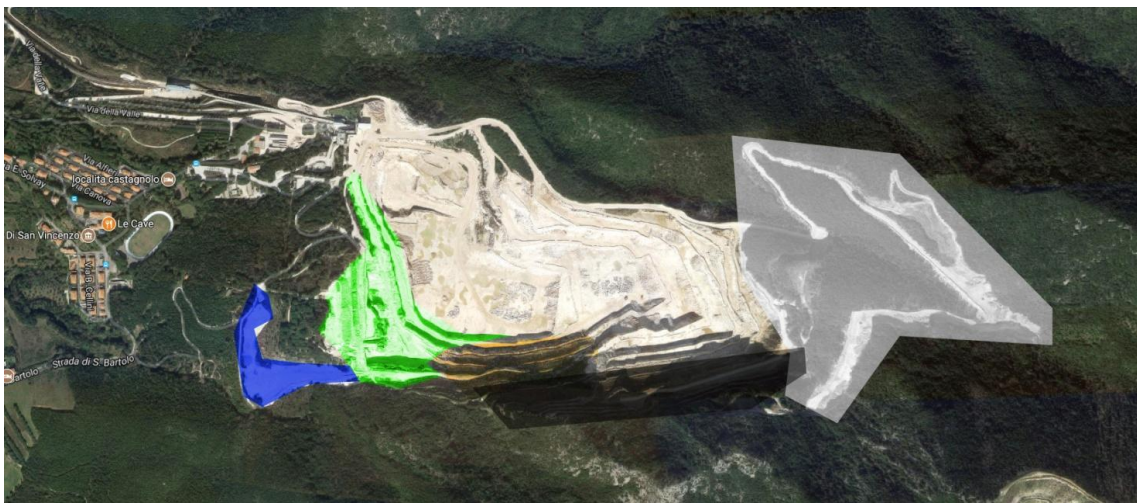
- i fronti vecchi (quelli ripidi) sono ancora al loro posto mentre dovevano essere ormai da tempo ripristinati e ricoperti di vegetazione
- il lato ovest dei gradoni non è stato ripristinato
- solo una porzione del lato sud è stato ripristinato
- lo sbancamento sulla collina ad est è partito per produrre ulteriori escavazioni anziché per procedere col ripristino dei vecchi gradoni

Non essendo stato rispettato il piano di coltivazione, le escavazioni hanno interessato zone che non dovevano essere ulteriormente sfruttate, naturalmente l'azienda provvederà a sfruttare secondo i piani anche le zone autorizzate così ci sarà una maggiore escavazione e un consistente ritardo sui ripristini con gravi conseguenze ambientali e paesaggistiche.

Nell'immagine sottostante, l'area in blu a ovest della cava è quella che, vista la progressione verso ovest della cava stessa, avrebbe dovuto essere liberata e restituita alla pubblica fruizione.

I gradoni ben visibili striati di verde chiaro avrebbero dovuto essere già coperti di vegetazione dopo il ripristino, i gradoni striati in giallo sono stati oggetto del ripristino come previsto dal piano di escavazione, l'area in grigio scuro ancora più a sud dei gradoni più vecchi non è stata toccata, contrariamente a quanto previsto, e l'area sbiancata ad est è l'ampliamento (per una superficie più che doppia rispetto all'abitato di San Carlo) della cava che sta procedendo.

Nel corso del 2018 la situazione si è ulteriormente aggravata. È emersa infatti da parte delle Cave di CAmpiglia la volontà di ampliare i fronti cava sul territorio sanvincenzino fino a raggiungere gli attuali fronti cava Solvay costituendo così un unico fronte cava che da San Silvestro raggiunge la frazione di San Carlo senza soluzione di continuità. Tale prospettiva inficerebbe senza alcuna speranza di recupero, qualsiasi progetto di riconversione economica per il prossimo secolo.



L'area in blu, che poteva essere riservata ad attività di **riconversione economica** e di esperimenti anche avanzata di ingegneria ambientale, è stata invece saturata di inerti di scarto ed è ancora in uso alla Solvay. Un errore strategico enorme. L'acquisizione a progetti pubblici di quell'area permetterebbe un facile collegamento escursionistico con San Silvestro attraverso le colline ma soprattutto permetterebbe di avere uno spaccato concreto di vecchi fronti cava, di aree usate dalle attività estrattive, manufatti, piste camionabili e molto altro.

Errore ancor più rilevante, e ormai non rimediabile, è stata la concessione della realizzazione della ferrovia al posto della **teleferica**. Importante una progettazione pubblica che riesca a superare meglio la chiusura pressoché totale della Valle delle Rozze. Il Tunnel carrabile usato soprattutto dai cacciatori che passa sotto la ferrovia è insufficiente e inadeguato, per com'è a sviluppare progetti escursionistici ecc.

San Carlo non può essere fisicamente ingabbiato dalle cave e dalla viabilità a servizio delle stesse, la fruibilità del territorio circostante deve essere garantita.

A fronte di tutte queste condizioni favorevoli per la Solvay non si è neppure riusciti a ottenere il titolo di proprietà dei terreni ricadenti al di fuori dell'area di cava e non funzionali all'azienda. Un disastro cui si dovrà rimediare e non sarà facile.

Strade di collegamento

Ogni intervento pensato per San Carlo deve tener conto delle vie d'accesso. Via del Castelluccio e Strada San Bartolo, sono migliorabili ma non possono diventare, per loro conformazione, vie atte ad ospitare traffico veicolare intenso.

Gli interventi auspicabili e verosimilmente realizzabili sono il rifacimento prima della condotta idrica e poi dell'asfalto di Via San Bartolo con il miglioramento della visibilità alla curva "Coscia" e collocazione dei cassonetti in luogo meno pericoloso. All'altezza di Poggio ai santi sono necessari gli interventi già menzionati.

Su Via del Castelluccio alcune migliorie sono state effettuate di recente sia per il manto stradale sia per le condizioni di sicurezza con la realizzazione dei dissuasori e tratti di illuminazione pubblica.

Depuratore

La realizzazione di un efficiente impianto di depurazione, opera pubblica fondamentale per San Carlo, è stata collegata a vari interventi, ultimo a quello della realizzazione di 1000 mq di residenza nella proprietà a ovest dell'abitato. Non esiste nessun nesso tra l'attuazione di altri piani e la necessità di dotare la frazione di un depuratore degno di questo nome. Si tratta sia di non avere reflui contaminati in uscita dall'impianto sia di poter riusare le acque reflue per fini irrigui del paese o delle aziende che lo circondano.

Agire in tal senso con determinazione e rapidità trovando le risorse dal superamento di altre opere pubbliche ormai inutili come ad esempio la metanizzazione di Strada San Bartolo. Attualmente la miglior soluzione per risparmiare combustibili fossili e soldi per il riscaldamento degli ambienti e per l'acqua sanitaria è il pannello solare termico, non il metano. I soldi per il depuratore devono essere trovati è una questione di civiltà.